



Domenica, 18 gennaio 2015 Numero 3 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Giornalisti, si celebra
insieme il patrono

a pagina 4

Scuola Fisp, l'Europa
e le radici cristiane

a pagina 5

Galleria Lercaro,
mostra per Artefiera

oremita

Come in cielo così in terra

Dio onnipotente ed eterno, che governi insieme le cose del cielo e quelle della terra, esaudisci con clemenza le suppliche del tuo popolo e dona ai nostri tempi la tua pace.

Orazione di questa domenica, così semplice e lineare è presente nella liturgia fin dai tempi di san Gregorio Magno. Oggi riconosciamo che tutto è nelle mani di Dio. È un grande atto di fiducia, perché a volte questo mondo, più che governato da Dio sembra una scheggia impazzita! Anche nel "Padre nostro", Gesù ci invita a chiedere: "Sia fatta la tua volontà, come in cielo e così in terra". In cielo, la volontà di Dio si compie, ma in terra il gioco è più complesso... C'è di mezzo la nostra incredulità e durezza di cuore: in terra c'è soprattutto il grande nemico, il principe di questo mondo, come dice il Vangelo. Ma alla fine, nulla sfugge al governo di Dio onnipotente ed eterno. Da questa fiducia, nasce la richiesta: "ascolta le suppliche del tuo popolo e dona ai nostri tempi la tua pace". Pace... è una parola grossa! La pace di Dio, insegna il Vangelo, non è come quella che dà il mondo, non viene dal potere, dai beni materiali, dal successo. La pace agli uomini, come cantano gli angeli di Natale, è la gloria stessa di Dio: è essere in pace con lui. È avere nel cuore il suo nome, la sua parola, la sua volontà. Niente meno. Per Cristo nostro Signore!

Andrea Cianiato



Oggi la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato in un clima segnato dal terrorismo
Viaggio nella comunità di Sant'Antonio di Savena aperta all'accoglienza dello straniero

Una Chiesa senza frontiere

Una quindicina di giovani
vive in parrocchia e una
decina nella canonica
di San Nicolò di Villola,
guidati da don Zacchini
e da una giovane famiglia

DI LUCA TENTORI

Immigrati e rifugiati. Una realtà dolorosa e urgente che ha bisogno di fatti più che di parole. Lo sa bene don Mario Zacchini, parroco a Sant'Antonio di Savena, nella prima periferia bolognese. Da anni la sua canonica è diventata una casa di accoglienza per quanti vivono sulla propria pelle l'emigrazione e la fuga dal proprio paese. Dopo 10 anni di missione, come spesso accade, l'Africa gli è rimasta dentro. Così ha diretto evangelizzazione e carità anche agli stranieri in Italia, senza andare in terre lontane a portare l'annuncio cristiano. Lo fa partendo da una parrocchia italiana che coinvolge in queste attività di accoglienza con servizi, esperienze e strutture che con il passar del tempo vedono la luce: dall'Albero di Cirene alla casa "Tre tenne", dal progetto Aurora alle "unità di strada". La storia si fa con le storie e così don Zacchini racconta i suoi ragazzi italiani e stranieri. Oggi sono una quindicina nella canonica di Sant'Antonio e una decina nella canonica di San Nicolò di Villola, guidati da una giovane famiglia che ha condiviso la stessa esperienza per alcuni anni con don Zacchini. Ma sono in tanti a bussare, soprattutto i questi ultimi anni con l'aggravarsi della crisi economica. Una goccia in un mare, ma intanto questa poca acqua disseta. «Sì», spiega don Zacchini «è un giovane cristiano scappato dal Pakistan per le persecuzioni. Diversi della sua famiglia hanno subito violenza e sono stati uccisi. Conosceva bene la coppia di sposi bruciati vivi qualche mese fa. Nonostante questo ha una serenità e una forza che nasce da una fede davvero grande. Sa che per seguire il messaggio di Gesù può essere richiesta anche la vita». Ma ci sono anche

immigrati in difficoltà, studenti o lavoratori. «Penso a Suleman - spiega ancora don Zacchini - arrivato dal Senegal per un doppio trapianto alle cornee. È un sarto e aveva 5 macchine da cucire con diversi operai. Ha venduto tutto per venire in Italia per l'intervento chirurgico, che in un primo tempo non è andato bene. Poi c'è Bashir dalla Guinea, don Gabriel dal Gabon, William dal Togo». Con loro convivono anche alcuni ragazzi bolognesi e romagnoli che sostengono l'organizzazione della comunità e sperimentano al condivisione di vita. A turno anche alcune famiglie della parrocchia hanno fatto questa esperienza per qualche mese. E a proposito della comunità italiana: una parrocchia «normale», come quella di Sant'Antonio di Savena, in che modo ha reagito a questo tipo di accoglienza? «Non tutto è semplice - risponde don Mario - ma la cosa più difficile è sicuramente il primo passo. Il problema è avvicinarsi e fermarsi a dialogare e ascoltare. Quando avviene questo incontro con i parrocchiani, che sentono le loro storie, facilmente scatta il desiderio di simpatia e accoglienza. È impossibile risolvere sempre i loro problemi ma uno sguardo che da loro comprensione e ascolto è molto importante. Poi possono esserci piccoli passi concreti di aiuto. Ma per i migranti, i rifugiati e i poveri è importantissimo essere ascoltati e guardati in volto. Basta un briciolo di attenzione». E ancora dall'Africa viene il riferimento alle tre gambe che sostengono gli sgabelli, le tre gambe su cui poggia questa convivenza. «La prima è l'accoglienza vicendevole - dice don Mario - in casa, nella parrocchia, nella comunità. La seconda gamba è la tavola: è per noi uno dei momenti centrali con il pranzo e soprattutto la cena. È un'occasione insostituibile di condivisione di vite. I problemi raccontati, anche quelli della mia vita sacerdotale, diminuiscono e diventano più leggeri. La terza gamba è un briciolo di preghiera che viviamo nell'Ora media dopo mezzogiorno e nella lettura del Vangelo del giorno successivo dopo la cena». Secondo un insegnamento di don Oreste Benzi, in tavola c'è sempre un piatto vuoto per Gesù, per un Gesù che bussa alla porta



Don Mario Zacchini con i ragazzi accolti nella sua comunità

Sono in tanti a bussare
Una goccia in un mare,
ma nel frattempo questa
poca acqua disseta

nella persona di un amico, di un ospite, di un povero. «È proprio loro, i poveri, sono i maestri della nostra vita», aggiunge don Mario. In questa particolare canonica sono presenti anche alcuni musulmani che condividono il cammino in un clima di accoglienza, rispetto e conoscenza reciproca. E così gli attentati di queste settimane in Francia, Nigeria e Medio Oriente sono vissuti con grande dolore. Non servono molte parole. «Solo nella conoscenza, condivisione e perdono - conclude don Mario - si può rinascere, tutto può risorgere».



Non tutto è semplice - spiega il parroco - ma la cosa più difficile è sicuramente il primo passo. Il problema è avvicinarsi e fermarsi a dialogare e ascoltare. Poi scatta l'accoglienza



i numeri

Il credo degli immigrati in Italia

La Chiesa celebra oggi la Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato, giunta ora alla sua 101ª edizione. Per quest'anno il tema scelto da papa Francesco, che per l'occasione ha scritto un messaggio, è «Una Chiesa senza frontiere. Madre di tutti». I numeri parlano in Italia di 5 milioni di persone arrivate da 200 nazionalità diverse: tra loro 1 milione 600 mila persone sono legate alla religione musulmana legati a più di 650 luoghi di culto islamici in Italia. Fanno riferimento alla Chiesa ortodossa dei paesi dell'Est 1 milione e mezzo di immigrati con 355 luoghi di culto tante volte offerti dalle diocesi e dalle parrocchie del nostro paese. Sono invece 1 milione i cattolici con 750 comunità etniche sparse su tutto il territorio nazionale, che sono proiettate alla vita della comunità italiana. A disposizione per l'assistenza spirituale hanno oltre 1500 sacerdoti provenienti dai paesi degli immigrati. Infine nel conteggio degli immigrati 300.000 fedeli fanno riferimento alla Chiesa della riforma, 80.000 induisti e 100.000 buddisti.

Quanti equivoci su quell'affresco

Il primicerio: «La rappresentazione di Maometto in San Petronio va contestualizzata nell'epoca e nel poema dantesco. Non è offensiva»

I fatti di Parigi, come ormai si usa denominarli, hanno avuto ripercussioni anche nella nostra città, e in particolare è tornata alta l'attenzione per la sicurezza della Basilica di San Petronio, a causa del famoso affresco di Giovanni da Modena, nel quale è rappresentato anche Maometto. A questo proposito non si rende un buon servizio alla verità quando si dipinge l'immagine dell'affresco come rappresentazione dei tormenti e delle sofferenze che i demoni infliggono a Maometto. Anzitutto infatti l'affresco ha come tema le due realtà che, per i cristiani,

costituiscono l'esito finale dell'esistenza umana: il Paradiso e l'Inferno, e lo schema del dipinto è quello della Divina Commedia di Dante Alighieri. Senza entrare nei problemi teologici posti dal poema, è sufficiente ricordare che, in particolare per quanto riguarda l'Inferno, si tratta in genere della rappresentazione di un contrappasso: ciò che è stato compiuto nella vita terrena comporta una diretta conseguenza in quella ultraterrena. Nelle raffigurazioni dei personaggi situati nell'Inferno Dante pone anche persone che ammirano o cui è legato da profondo affetto e stima, come per esempio Brunetto Latini, e nell'Inferno pone anche Vescovi, Cardinali e Papi, fra i quali almeno tre sono a lui contemporanei: Nicolò III, Bonifacio VIII e Clemente V. Nella raffigurazione di personaggi spesso anche viventi il poeta esprime così il

suo giudizio sulla storia. Il riferimento a Maometto è in questa prospettiva l'indicazione del fatto che egli avrebbe infranto l'unità della Chiesa (nel Medioevo si pensava all'Islam come ad uno scisma cristiano) e ora è la sua stessa persona che viene lacerata nella sua integrità. Non c'è quindi niente di offensivo o irriverente nell'affresco: è la tragica rappresentazione di una umanità destinata a perdersi, se non recupera il senso vero della propria vita, come avviene per i Magi, cui è dedicata la Cappella dove è situato l'affresco e che Giovanni da Modena rappresenta proprio nella parete di fronte a quella del Paradiso e dell'Inferno.

Monsignor Oreste Leonardi,
primicerio della Basilica
di San Petronio



Mons. Leonardi

Il messaggio

«Avvenire, voce viva della nostra Chiesa»

DI CARLO CAFFARRA *

Carissimi fedeli, oggi domenica 18 gennaio celebriamo la giornata del quotidiano Avvenire e del nostro settimanale diocesano Bologna Sette. La ricorrenza mi dà occasione di consegnarvi alcune riflessioni. La nostra fede esige di essere vissuta nella nostra vita quotidiana; ciò che celebriamo ogni domenica non è separabile da ciò che facciamo il lunedì. Questo passaggio dalla fede alla vita non è facile, e avviene solo sulla base di un cambiamento della nostra mentalità, del nostro modo di giudicare e valutare le cose e gli avvenimenti. Se non siamo vigilanti altri criteri valutativi, non generati dalla fede, guidano le nostre scelte quotidiane. Ciò è tanto più vero oggi quando i mezzi di comunicazione sociale

hanno una potenza e una pervasività molto forte e molto intensa. Alla luce di queste brevi considerazioni possiamo capire l'importanza che hanno il quotidiano cattolico e il settimanale diocesano, voci vive della nostra Chiesa. Essi aiutano a formare un giudizio su cose e avvenimenti coerente con la nostra fede, e quindi rendono meno difficile la coerenza tra il credere, il pensare, e il vivere. È questa la grande funzione di Avvenire e di Bologna Sette: una funzione non solo



informativa, peraltro oggi assai importante, ma anche e soprattutto educativa ad un giudizio alla luce della fede. Mi è gradita questa circostanza per salutarvi e benedirvi con profondo affetto uno ad uno, ed assicurarvi che siete costantemente presenti nella mia preghiera.

arcivescovo di Bologna
(altri servizi a pagina 6)



In alto la chiesa di San Lorenzo a Sasso Marconi e a destra don Paolo Russo



San Lorenzo di Sasso Marconi, arriva don Paolo Russo come nuovo parroco

Sarà di poco successivo alla recente nomina, come parroco, l'ingresso di don Paolo Russo nella nuova parrocchia di San Lorenzo di Sasso Marconi. Infatti il cardinale Caffarra domenica 25 alle 16.30 presiederà il rito di conferimento della cura pastorale e alle 17.30 don Russo celebrerà la sua prima Messa in parrocchia. Seguirà la cena nella sala polivalente. Classe 1974, già orientato in famiglia da una solida e profonda educazione religiosa e dall'esempio di alcune vocazioni femminili nel ramo paterno, per don Paolo Russo la scelta di vita arriva a soli 17 anni, «in seguito all'incontro con un giovane sacerdote dei Legionari di Cristo» - racconta - durante una celebrazione in San Pietro di Giovanni Paolo II. Infatti dopo 7 mesi entrò in Seminario e iniziò il noviziato. Nei Legionari ha seguito un lungo percorso di formazione, che mi ha portato due anni in Spagna e quattro in Messico e che ho terminato a 30 anni, con l'ordinazione sacerdotale a Roma nel 2005. Intanto i superiori mi avevano destinato a Bologna, come responsabile della Casa di spiritualità Villa Angeli a Pontecchio Marconi,

e con il compito di promuovere il movimento laicale «Regnum Christi». In questo contesto, ho iniziato a collaborare con la diocesi, svolgendo vari servizi, come Messe e Confessioni nelle parrocchie. «La decisione di lasciare i Legionari» - continua - per incardinarmi, alla fine del 2010, nella diocesi, arriva attraverso la conoscenza delle realtà parrocchiali, nelle quali il ministero del prete diocesano, e in particolare del parroco, mi è apparso più «completo», in grado di mettermi in contatto con le persone, per tutto il cammino terreno. «Grazie all'accoglienza dell'Arcivescovo e alla sua paterna guida» - conclude - ho iniziato il percorso in diocesi collaborando per un anno con le parrocchie di Santa Caterina di via Saragozza e di Crepellano». Ora don Russo lascia le parrocchie di San Martino in Pedriolo, Rignano e Frassineto, delle quali è stato per oltre tre anni amministratore parrocchiale, e gli incarichi di cappellano a Castel San Pietro e nell'ospedale locale, dove «il mio cammino è proseguito, nella vita comunitaria con i sacerdoti e nella quotidiana e fraterna collaborazione con le comunità». (R.F.)

Giovanni da Modena: Basilica di San Petronio, Cappella Sant'Abbondio

Prosegue in San Petronio e al Museo medievale la mostra dedicata a Giovanni da Modena

Numerose le iniziative culturali legate alla mostra «Giovanni da Modena, un pittore all'ombra di San Petronio», che si svolge fino al 12 aprile all'interno della Basilica e del Museo Medievale (per informazioni e prenotazioni: www.felsinaethesaurus.it, alla sezione «Le nostre iniziative - Eventi e mostre» - infoline 3465768400). Le



prossime visite guidate (senza sovrapprezzo) per conoscere le opere di Giovanni di Pietro Fallopi, meglio noto come Giovanni da Modena, sono fissate per il 6 e 20 febbraio, 13 e 27 marzo e 10 aprile, tutte alle ore 16.30 nella Basilica di San Petronio. Dalla Cappella Bolognese alla Cappella di Santa Brigida, dalla Cappella di Sant'Abbondio a quella della Croce e a quella della Pace, tutti i capolavori di Giovanni da Modena e della pittura tardogotica bolognese.

Venerdì 23 a Ferrara l'incontro nella memoria liturgica di di san Francesco di Sales. Al termine Messa presieduta dall'arcivescovo in Cattedrale

I giornalisti festeggiano il patrono



Venerdì 23 alle 16, in occasione della Festa regionale di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, si terrà a Ferrara, nella Sala del Sinodo dell'arcivescovo (corso Martiri della libertà 27) il tradizionale incontro dei giornalisti emiliano romagnoli («Ricostruire la persona umana. La comunicazione al servizio dell'uomo e della comunità»). Introduce don Massimo Manservigi, direttore Ufficio diocesano Comunicazioni sociali; condurrà Alessandro Rondoni, direttore Ufficio regionale Comunicazioni sociali; intervengono Alberto Lazzarini, consigliere nazionale Ordine giornalisti, don Davide Maloberti, delegato regionale Fics, Antonio Farné, presidente Ordine giornalisti Emilia Romagna; conclude monsignor Luigi Negri, arcivescovo di Ferrara-Comacchio.

Durante l'evento verranno prese in esame le problematiche che i settimanali diocesani stanno attraversando, le difficoltà dovute alla crisi e la grave situazione dopo il calo delle provvidenze statali

berti, delegato regionale Fics, Antonio Farné, presidente Ordine giornalisti Emilia Romagna; conclude monsignor Luigi Negri, arcivescovo di Ferrara-Comacchio.

DI ALESSANDRO RONDONI *

L'urgenza di dare testimonianza del bene e non del male, del valore della convivenza civile e della vivibilità della nostra società trova i giornalisti in prima linea. Per questo è importante riprendere il significato del loro servizio e responsabilità. Continua così in Emilia Romagna il tradizionale incontro regionale in occasione della festa del patrono dei giornalisti, san Francesco di Sales, che quest'anno si svolgerà a Ferrara venerdì 23 nella Sala del Sinodo e si concluderà con la Messa in Cattedrale alle 18.30. Sarà un importante momento di confronto e di riflessione, anche a dieci anni dalla pubblicazione del Direttorio della Cei sulle Comunicazioni sociali, e seguirà pure il lavoro fatto dall'Ufficio comunicazioni sociali Cei diretto da monsignor Domenico Pompili. Verrà presentato inoltre il messaggio di papa Francesco per la 49ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. Durante l'incontro verranno prese in esame anche le

problematiche che i settimanali diocesani stanno attraversando, le difficoltà dovute alla crisi economica, con la mancanza di ricavi da abbonamenti, pubblicità, e la grave situazione dopo il calo delle provvidenze statali. E si leverà così la voce per sostenere le testate che rappresentano la vita della Chiesa e delle diocesi nelle varie città. In questa undicesima edizione della festa regionale sarà ripreso inoltre il lavoro svolto dall'Ucs regionale voluto dai vescovi dell'Emilia Romagna, con la nomina fatta dal cardinale Caffarra, sotto l'impulso di monsignor Ernesto Vecchi, vescovo delegato Ucs Cei, per sollecitare le varie realtà diocesane ad un programma pastorale integrato sulle comunicazioni sociali. Durante il dibattito emergeranno poi anche le esperienze delle varie realtà locali sulla formazione giornalistica, i siti, i nuovi linguaggi, i social media e le varie applicazioni che oggi il mondo dei media offre per vivere questo nuovo ambiente. Costruire oggi una presenza responsabile è un compito ancor più urgente, che chiama giornalisti e comunicatori cattolici a verificare seriamente il proprio servizio. Anche alla luce della recente tragedia che ha colpito a Parigi proprio dei giornalisti. Per affermare la verità, la libertà di pensiero e di espressione, di stampa, di religione. Ricostruire la persona umana nella verità e nella libertà è il compito principale. Non lo si può dare per scontato, così come la convivenza civile e democratica. Per questo le voci dei giornalisti del territorio, il lavoro degli animatori della cultura e della comunicazione delle nostre realtà sono un esempio, una testimonianza, una presenza di servizio all'uomo e alla comunità di oggi. * direttore Ufficio comunicazioni sociali Conferenza episcopale Emilia Romagna

Giornata della pace promossa da Azione cattolica regionale

L'iniziativa si terrà sabato a Sant'Andrea della Barca: alle 15 accoglienza al Centro sportivo Barca (via Sanzio 6); dalle 15.30 attività per bambini delle elementari e ragazzi delle medie; alle 18 merenda; preghiera conclusiva in chiesa dove sarà presentata l'iniziativa caritativa annuale in collaborazione con «Peace Now»

Come ogni anno, nel percorso che l'Acr (Azione cattolica regionale) propone ai ragazzi delle medie e ai fanciulli delle elementari, vi è la giornata della pace che per il 2015 ha come titolo «Dai Vita alla Pace». Cercheremo insieme ai bambini e ragazzi, di riflettere, giocare e pregare prendendo come spunto il messaggio del Papa: «Non più schiavi ma fratelli». Analizzeremo le situazioni di «non pace» che i bambini vivono nella loro quotidianità allargando lo sguardo sul mondo. Visto che il tema che accompagna l'Acr quest'anno è il «Laboratorio dell'inventore», aiuteremo i bambini a capire che la pace può essere «un'invenzione» possibile da realizzare. La giornata si svolgerà sabato 24 alla parrocchia di Sant'Andrea della Barca con il seguente programma: alle 15 accoglienza al Centro sportivo Barca in via Raffaello Sanzio 6 (autobus numero 26); alle 15.30 divisione del-

le attività in fanciulli delle elementari (che rimarranno al Centro sportivo Barca) e ragazzi delle medie (che si sposteranno nella palestra delle scuole Giovanni XXIII, in via Leonardo da Vinci 3); alle 18 merenda offerta dall'Acr. A seguire preghiera conclusiva tutti insieme in chiesa dove verrà presentata l'iniziativa caritativa annuale in collaborazione con «Peace Now» per i ragazzi capofamiglia in Uganda. Per i genitori e gli adulti ci sarà la possibilità di visitare la mostra organizzata dalla parrocchia avente come titolo: «Liberi per Credere» con dibattiti ed incontri. Per vivere la pace insieme non solo ai bambini ma insieme anche ai nostri fratelli cristiani, come conclusione della giornata, alle 20.45, celebreremo la Veglia ecumenica della Pace.

Daniele Magliozzi, responsabile diocesano Acr

Mapanda, una missione in divenire

Conclusa la visita del vicario generale e del direttore dell'Ufficio missionario

«È stato un viaggio straordinario, nel senso che è stato un fuori programma organizzato in un paio di mesi». Al ritorno da un recente viaggio nella missione bolognese in Tanzania con il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, don Francesco Ondedei, parroco a San Vitale di Reno e direttore del Centro diocesano per l'attività missionaria spiega: «C'era la necessità per me di conoscere più in dettaglio parrocchia e progetti diocesani a Mapanda. Per questo è partito l'invito di monsignor Silvagni. Inoltre c'è l'impegno di incontrare almeno una-due volte l'anno don Enrico Faggioli e don Davide Zangarini

(ndr: i due sacerdoti bolognesi attualmente a Mapanda), per il dialogo e il confronto sulle attività pastorali della parrocchia. E poi la gioia di potersi incontrare e condividere alcuni giorni assieme alle loro comunità». «Anzitutto» - racconta don Ondedei - «don Enrico e don Davide hanno tentato di farci assaporare un po' la vita delle varie comunità che compongono la parrocchia di Mapanda. Il territorio parrocchiale è assai esteso e comprende otto edifici di culto sparsi in altrettanti villaggi. Questo non toglie che alcune zone periferiche di Mapanda richiedano altrettanta attenzione pastorale: ad esempio a Mkumbulu abbiamo celebrato l'Eucaristia il primo gennaio utilizzando un'aula di scuola. Inoltre, insieme a monsignor Silvagni abbiamo incontrato il vescovo di Iringa monsignor Tarcisus Ngalakumtwa e partecipato agli incontri riguardanti gli

impegni assunti dalla nostra diocesi: come la struttura sanitaria di Ushokani, sostenuta con gli stipendi del personale, che conta un numero di posti letto sempre più alto e attende la costruzione di una sala chirurgica (già in cantiere) per le partorienti, e l'andamento delle costruzioni a Mapanda, con la casa delle Suore Minime ora in fase di completamento». «Il terzo importante motivo della nostra presenza là» - conclude don Ondedei - «riguarda i nostri sacerdoti "fidei donum". Anche perché sono loro, come i preti che li hanno preceduti, a fare da "ponte" tra le Chiese sorelle ed il modo in cui noi qui siamo in relazione con loro ci permette di misurare quale sia la "temperatura" del nostro essere missione come Chiesa a Bologna. Non credo si possa dire che non possiamo più fare missione perché ci mancano i preti. Non solo lo riteniamo sbagliato, ma addirittura fa male a



A lato, monsignor Silvagni, don Ondedei, don Zangarini, don Faggioli e una suora a Ilgombe

La ingiusta distanza

«C'è come una sorta di "giusta" distanza tra quello che avviene qua e quello che fanno là» - dice don Ondedei - «E questa giusta distanza è proprio ciò che è sbagliato. Uno stile di vita cristiana che fa male a chi è "fidei donum". Questo viaggio mi ha ancora più rafforzato in questa visione. Anni fa il documento sulla parrocchia missionaria è stato recepito ma poi, forse, l'urgente ha preso il posto del necessario».

Roberta Festi

Giovani, la Chiesa in campo

Sono numerose le iniziative programmate dalla Pastorale Giovanile diocesana per il 2015. Ve ne segnaliamo alcune. L'Opera dei Ricreatori, in collaborazione con la Pastorale giovanile, propone una Scuola di formazione per i coordinatori di Estate Ragazzi parrocchiali. Si tratta di una scuola dedicata a chi ha già esperienza di coordinamento di Estate ragazzi e si rende disponibile per prestare questo servizio in altre parrocchie della diocesi di Bologna. Info: www.recreatori.it oppure contattare l'Opera dei ricreatori (info@recreatori.it - 320724393). Segnaliamo inoltre due pellegrinaggi: a Roma, a conclusione del cammino di Professione di fede, da venerdì 17 a domenica 19 aprile (iscrizioni entro il 31/01) alla Sindone e luoghi di don Bosco, sabato 2 e domenica 3 maggio (iscrizioni fino al 15/03). Informazioni: www.chiesadibologna.it/giovanipagine. La segreteria della Pastorale Giovanile si trova in via Altabella 6 ed è aperta al pubblico il martedì, mercoledì e venerdì, dalle 10 alle 13.

Corso di formazione Caritas

«D a troppo tempo – sottolineano alla Caritas diocesana – ci sentiamo schiacciati da una situazione economica e sociale che sta mettendo in gravi difficoltà tantissime famiglie. E noi, come cristiani e operatori della carità, avvertiamo tutta la nostra insufficienza e rischiamo di lasciarci sopraffare dallo sconforto. Vogliamo invece credere che, se lavoriamo insieme, costruire è possibile e riprendere il cammino con rinnovato entusiasmo». Ed è proprio «Tempo per costruire» il titolo del VII Corso di Formazione per i Centri di ascolto, gli animatori delle Caritas parrocchiali e le associazioni caritative. Il Corso è strutturato in cinque incontri, che si terranno al Centro Pompa di via Mazzoni 6/4 (sempre al mercoledì, dalle 17.30 alle 19.30) secondo il seguente programma: mercoledì 28, presentazione del Corso (Mario Marchi, direttore Caritas diocesana), «Ripartire insieme», riflettere biblica sul Libro di Rut (padre Narciso Sunda); il febbraio: «Sperare con tutti», Roberto Mancini, filosofo e docente universitario; 25 febbraio: «Nuovo assetto dei Servizi sociali

nel Comune di Bologna», M. Adele Mimmi, direttrice Settore sociale sport e sanità del Comune di Bologna; 11 marzo: «Cibo per tutti: esperienze e nuove normative», 25 marzo: «Guardare – Progetto Cei 8 x Mille», «ci ascoltiamo». Riflessioni conclusive con monsignor Antonio Allori, vicario per la Carità e la Missione. Per informazioni: Caritas diocesana, tel. 051.221.296, fax 051.273887. Per i vicariati di Persiceto – Castelfranco, Cento e Galliera, il Corso si terrà, nella sede di Palazzo Fanin a San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi 3) dalle 21 alle 22.30 secondo il seguente programma: mercoledì 21, presentazione del Corso in periferia (Mario Marchi, direttore Caritas diocesana e Maura Fabbri del Centro di ascolto diocesano); «Ripartire insieme», riflessione biblica sul libro di Rut (don Gian Paolo Carminati); 11 febbraio: «Sperare con tutti» (Roberto Mancini); 10 marzo: «Guardare – Progetto Cei 8 x Mille», «ci ascoltiamo». Riflessioni conclusive con monsignor Allori. Per informazioni: Caritas parrocchiale di San Giovanni in Persiceto, tel. 051.821.254 (a.brandolini@ads.it).

Settimana ecumenica, gli appuntamenti in città

Inizia oggi (fino al 25) la «Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani», iniziativa internazionale di preghiera ecumenica cristiana. Numerosi gli appuntamenti in città. Martedì 20 alle 21, nella chiesa evangelica metodista (via Venezia 3) si terrà una Veglia di preghiera per l'Unità dei cristiani promossa da Segretariato attività ecumeniche e dalla Chiesa evangelica metodista. Sabato 24, alle 21, nella chiesa di Sant'Andrea della Barca (piazza Giovanni



XXIII 11 Veglia di preghiera promossa dalla parrocchia di Sant'Andrea della Barca e dalla Chiesa dei cristiani avventisti del Settimo giorno. Domenica 25 alle 18 infine, nella Basilica di San Paolo Maggiore (via Carbonesi), vi sarà la celebrazione dei secondi Vespri della festa della Conversione di san Paolo presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, con la partecipazione attiva di rappresentanti di Chiese e comunità cristiane presenti a Bologna.

A Casumaro una serata evento e un cortometraggio realizzati dai ragazzi per mostrare i pericoli della ludopatia

Scacco matto al gioco d'azzardo

DI MARCO CECARELLI *

S e per un attimo riusciamo a dimenticare le musiche eteree, i colori e i sorrisi dei tanti, troppi, spot pubblicitari dei giochi di scommesse, elettroniche e non, riusciremo forse, dietro questo ingannevole Arlecchino, ad intuire il problema, il rischio e il pericolo di quello che ha un nome sempre e volentieri dimenticato: il gioco d'azzardo. Se davvero vi volete accentare della scritta minuscola alla fine di ogni spot o della frase accelerata

Occorre un percorso di educazione e allo stesso tempo di denuncia del pericolo che vede l'Emilia Romagna piazzarsi al terzo posto dopo Lombardia e Lazio fatturati con 573 milioni di euro annui

dello speaker che ricorda, mentre ancora riecheggia la musica di festa, che il gioco può indurre dipendenza patologica allora fate pure ma il rischio, esattamente come il problema reale e concreto, resta e resta enorme: in Italia esistono più di 700 mila persone adulte colpite da ludopatia (ovvero il male generato dalla dipendenza dal gioco d'azzardo) in maniera grave, senza contare il numero di minori che alcuni studi attestano vicino al 10% della popolazione nazionale. Si può obiettare che la ludopatia non sia una malattia che distrugge il corpo e fa patire immediatamente dolori fisici come altre gravissime patologie: vero, ma è pur sempre devastante e ha il potere di far implovere vorticosamente il mondo che ruota attorno alla persona colpita da ludopatia, distruggendo intere famiglie e per lungo tempo. Il gioco d'azzardo ormai entra a buon diritto nella categoria delle piaghe sociali della nostra contemporaneità, forse aggravata dalla crisi che vede nell'illusione data da un inganno confezionato ad arte, una via d'uscita dallo stato di incertezza e di stento. E' difficile contestare il fatto che il gioco d'azzardo sia un male o un rischio troppo elevato in cui imbattersi senza «farsi del male». Perché allora resta difficile parlarne e perché siamo continuamente martellati dalla pubblicità che fa di tutto per affascinarci sul gioco d'azzardo? La risposta è presto detta. Basta leggere i

dati del «mal d'azzardo» che la Regione Emilia Romagna pubblica fornendo i dati forniti da Aams: «Il gioco d'azzardo è la terza industria italiana, con il 3% del Pil nazionale, 5.000 aziende, 120.000 addetti, 400.000 slot machine, 6.181 punti gioco autorizzati, oltre il 15% del mercato europeo e oltre il 4,4% del mercato mondiale, il 23% del mercato mondiale del gioco online». Che dire? La legge di mercato sembra essere l'unica regola. Ma il rapporto Aams aggiunge di più, cercando di stilare un primo identikit del giocatore: «Le persone più interessate al gioco sono le fasce più deboli e fragili della società: giocano il 47% degli indigenti, il 56% delle persone appartenenti a ceti medio-basso; il 70,8% di chi ha un lavoro a tempo indeterminato, l'80,2% dei lavoratori saltuari, l'86,7% dei cassintegrati. Giocano di più e con più soldi i ragazzi delle scuole professionali, e giocano il 61% dei laureati, il 70,4% di chi ha il diploma superiore, l'80,3% di chi ha la licenza media. Giocano anche gli adolescenti: si stima che giochi il 47,1% degli studenti tra i 15 e i 19 anni; il 58,1% dei ragazzi e il 36,8% delle ragazze. Gli adolescenti sono più a rischio dipendenza: circa il 4%-8% ha un problema di gioco e il 10-14% è a rischio di diventare giocatore patologico. Giocano pure i bambini: l'8% dei bambini tra i sette e gli undici anni gioca a soldi online. Sì, la frase finale è esattamente così come l'avete letta! Serve allora cominciare un percorso di educazione e allo stesso tempo di denuncia del pericolo e del male indotto dal gioco d'azzardo che vede l'Emilia Romagna piazzarsi al terzo posto dopo Lombardia e Lazio fatturati con 573 milioni di euro annui.

* parroco a Casumaro, Alberone e Reno Centese



Ad Assisi la seconda «tre giorni» invernale per il clero

L'iniziativa si è svolta la scorsa settimana, con la presenza del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni ed è stata incentrata su due temi: l'arte dell'incontro e della vita consacrata in rapporto con le parrocchie. Due temi importanti per la vita dei sacerdoti in questo momento e in questo anno

Si è svolta la settimana passata, dal 13 al 16 gennaio, la seconda «tre giorni» invernale per i presbiteri ad Assisi. Dopo il primo turno riservato ai preti più giovani di ministero, che hanno lavorato sul tema del discernimento, questo corso, a cui hanno partecipato ventisette sacerdoti con la presenza del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, ha trattato due temi importanti per la nostra vita in questo momento e in questo anno. Il primo tema è stato guidato da padre Giovanni Salonia, francescano cappuccino docente di Psicologia e psicoterapeuta, su «l'arte dell'incontro e del dialogo pastorale». Ripetendo l'episodio dei discepoli di Emmaus, in Luca 24, il relatore ha presentato i tratti di chi è chiamato ad accompagnare spiritualmente gli altri nella Chiesa. Come ha fatto Gesù, così anche oggi è necessario accostarsi, inserirsi con discrezione facendosi vicini all'uomo la

dove sta scappando, ma paradossalmente «rispettando» anche la direzione errata verso la quale, con gli occhi e con i piedi, sta andando. Ascolto profondo, senza fretta, anche delle lamentazioni; la parola giusta che muove dall'ascolto; l'amore comunicato; il lasciarli poi soli... Tutto ciò permette di essere «ricontati a vedere». Il secondo tema, guidato da fra Marco Moroni, francescano conventuale, ha riguardato la vita consacrata nel rapporto con la parrocchia, con riflessione e suggerimenti raccolti dalla lettera del Papa per l'Anno della vita consacrata e da esperienze personali dovute a collaborazioni con il clero diocesano. Due serate sono state dedicate a proiezioni di film e un'altra ad una condivisione, con il vicario, sulla vita diocesana. Una gita a Perugia ha alleggerito i tre giorni insieme.

don Adriano Pinardi parroco a Crevalcore

cortometraggi

Se le parrocchie sono in prima linea

Il circolo parrocchiale Anspi di Casumaro ha preso parte a un concorso regionale, un vero e proprio video contest rivolto a giovani videomaker promosso da «Associati con chiarezza» dal titolo «Con l'azzardo non si vince; scommetti sulla tua creatività» per produrre un corto per parlare e denunciare il problema del gioco d'azzardo. Casumaro non ha vinto ma ha vinto la promozione di un messaggio forte che culminerà nella serata del 24 gennaio (info su www.reparrocchie.net) in cui, oltre al video, sarà presentato un evento in cui la matematica, presentata sotto forma di show e di spettacolo, verrà suggerita come primo antidoto logico per creare consapevolezza attorno ai lati oscuri del gioco d'azzardo. Il cortometraggio è stato realizzato dagli Animatori di Estate Ragazzi della parrocchia di San Lorenzo – i «Taxi729», un gruppo formato da matematici e fisici in collaborazione con l'Università di Torino ed il Ministero della Pubblica Istruzione.

Don Fermo Stefani lascia la parrocchia di Cristo Re

Prima periferia ovest di Bologna: luma via Emilia Ponente sorge la parrocchia di Cristo Re. Eretta durante la guerra, alla fine degli anni settanta vede l'arrivo di don Fermo Stefani, che vi ha prestato servizio per ben 37 anni. Originario di Bentivoglio, don Fermo frequenta il Seminario arcivescovile di Bologna e il 25 luglio del 1960 viene ordinato sacerdote. Si coglie che è una data importante, perché è l'unica che rivela. Arriva a Cristo Re che ha 44 anni. «La parrocchia, quando sono arrivato tra la fine del '78 e il '79, era una comunità di periferia, con molti residenti ed operai – racconta don Fermo – C'erano tante

fabbriche e fonderie in questa zona. Oggi questi edifici sono tutte costruzioni civili, con molte famiglie nuove che hanno cambiato notevolmente il panorama sociale della zona. L'attività della parrocchia è così aumentata e si è vivacizzata». «Oggi ho 78 anni – continua il sacerdote – e ho visto crescere questo territorio e la sua gente. Mi sono occupato delle famiglie, ma soprattutto dei giovani e del cammino d'iniziazione cristiana per i più piccoli. Sono convinto che i bambini, dopo che hanno fatto i sacramenti, continuino a frequentare la parrocchia se ci sono dei bravi educatori, capaci di attirare la loro presenza,

formando dei piccoli gruppi. La crescita nella fede è infatti legata anche al crescere dei gruppi e di tutta la comunità. C'è una grande partecipazione da parte dei parrocchiani. Abbiamo 2 Diaconi permanenti, quasi 30. Con quale augurio lascia i suoi parrocchiani? «Con la certezza che questa è una realtà bella, viva che continuerà a svilupparsi e che può solo migliorare». La comunità lo saluterà così: oggi alle 17.30 con l'Adorazione eucaristica davanti al tabernacolo donato a don Fermo proprio da parrocchiani; il 24 alle 15, si ritroveranno invece i bambini con i catechisti per incontrare il parroco, fare merenda insieme e celebrare la Messa. Infine domenica 25, don Fermo saluterà tutta la parrocchia nelle celebrazioni eucaristiche delle 10 e delle 11.

Eleonora Gregori Ferri



Don Fermo Stefani

calendario

L'agenda dell'arcivescovo

SABATO 24
Alle 18 Vespri nella parrocchia di Marano di Castenaso.
DOMENICA 25
Alle 11.30 Messa nella parrocchia di Villanova di Castenaso. Alle 16.30 nella parrocchia di San Lorenzo di Sasso Marconi conferisce la cura pastorale di quella comunità e di quella di Castel del Vescovo a don Paolo Russo.



I due incontri a Renazzo

Lunedì 26 gennaio e giovedì 19 febbraio alle 21 nella scuola materna Angelo Custode di Renazzo si terranno gli incontri «Famiglia e scuola» e «Famiglia, di cosa parliamo?», relatici le psicoterapeute Francesca Giosuè e Magda Tura. Info: 3401483394.



«Attenti genitori», due appuntamenti per parlare di ragazzi, famiglia e scuola

«Fino agli anni 60-70 si distingueva tra temperamento e carattere, poi sono diventati sinonimi. La diversità però è molto importante: il temperamento riguarda qualcosa che ti è stato dato in natura, il carattere invece è lo ricevi con l'educazione. I primi interessati quindi sono i genitori, poi i nonni e insegnanti. Questi soggetti devono avere chiaro come "scrivere" nel carattere del bambino. Questo è il pensiero di Francesca Giosuè, psicoterapeuta, che terrà il primo incontro «Attenti genitori», dei due promossi anche quest'anno dall'associazione «Amici della scuola». «La consapevolezza del limite – prosegue Giosuè – è motivazione all'autocontenimento, ad esempio è importante domandare "non ti vuoi bene?". Credo poi che la collegialità dei docenti sia una "comunità educante", consapevole che per educare un bambino serve tutto il villaggio. La frase: "il lavoro educativo va fatto per amore e per for-

za" è stata per me totalmente nuova, credo ne farò un uso frequente. Reciprocità: ne ho parlato spesso in classe, nelle prossime settimane la formalizzerò come patto di classe, informando i ragazzi sugli argomenti che affronteremo fino a fine anno. In questo modo spero di migliorare ulteriormente il clima in classe». «Diverse volte – conclude Giosuè – ho tentato di parlare di valori, pace, onestà, amore. Tuttavia ho avuto la sensazione che la parola non sia conosciuta. Il racconto della pedagogista Grazia Giovannini, quando dice che non si parla più di valori, ma solo di motivazioni, mi conferma la sensazione che ho avuto. Certo che valori e motivazioni sono due dimensioni molto diverse, la prima universale l'altra individuale, ma qui si apre un dialogo enorme. Meglio fermarci e ricominciare a proporre i valori, e forse qualche ragazzo imparerà una parola nuova» (C.D.O.)

Commemorato a Roma il senatore Bersani



Il senatore Bersani

Il 13 gennaio, si è svolta a Roma, nella sala Dileta del Senato, promossa dall'onorevole Casini e altri, la commemorazione ufficiale di Giovanni Bersani: presenti, con Casini, il senatore Marino, l'onorevole Castagnetti, monsignor Tommaso Ghirelli, Enrique Baron Crespo, presidente emerito Parlamento europeo. «È stato bello rivivere nella memoria – ha detto G. Minghetti, dell'Med bolognese – un uomo che ha contribuito alla storia sociale della nostra terra: i lavoratori cristiani, i sacerdoti attenti al sociale, l'azione internazionale per lo sviluppo di territori rurali di Africa e America latina, lo spirito cooperativo». Non è stata retorica: ci vorrà ben altro, per raccontarlo e apprezzare l'insegnamento, fatto di parole, opere e testimonianza vissuta. (G.V.)



Un'Europa senza radici cristiane?

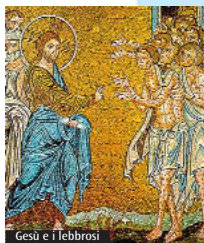
Sabato all'Ivs lezione di Botturi per la Scuola diocesana di formazione all'impegno nei campi sociale e politico

L'evento si terrà domenica ed è promossa dalla Associazione italiana amici di Raoul Follereau, che ha sede a Bologna: nelle piazze verrà distribuito il «miele della solidarietà»

La Giornata per i malati di lebbra

Domenica 25 si celebra la 62ª Giornata mondiale per i malati di lebbra, promossa dall'Aifo, l'Associazione italiana amici di Raoul Follereau, che ha sede a Bologna: un'organizzazione non governativa di cooperazione internazionale, partner ufficiale dell'Organizzazione mondiale della Sanità. «S'ispira al messaggio di giustizia e amore di Raoul Follereau e promuove progetti socio-sanitari in Africa, Asia e America del Sud. Nella Giornata mondiale, migliaia di volontari torneranno nelle piazze per offrire «il miele della solidarietà», il cui ricavato finanzia i progetti Aifo in Africa. Il miele equosolidale utilizzato proviene da piccoli produttori inseriti in progetti di sviluppo in Italia e all'estero. In diocesi i luoghi di distribuzione saranno: parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella, Bologna; parrocchia di Granarolo dell'Emilia, parrocchia di Lagaro, parrocchie di Molinella, San Pietro Capofiume, San Cristoforo di Ozzano Emilia, Conad di Pieve di Cento, Piazza Andrea Costa di

Pieve di Cento, via Libertà di San Giorgio di Piano, Conad commerciale Marcolfa di San Giovanni in Persiceto, parrocchie di San Camillo de' Lellis di San Giovanni in Persiceto, San Lazzaro di Savena, San Francesco di San Lazzaro di Savena, San Pietro in Casale. «La lebbra – spiegano i responsabili di Aifo – oggi è una malattia curabile, ma nelle aree più povere del mondo il morbo continua a colpire molte persone. Le cause principali continuano ad essere l'assenza di servizi sanitari, d'igiene e di alimentazione ed i pregiudizi culturali, per i segni che la malattia lascia sul corpo. L'Aifo opera non solo per curare i malati, ma anche per la prevenzione, la riabilitazione delle persone che in seguito alla malattia presentano disabilità e deformità, e per il loro reinserimento lavorativo e sociale».



DI CHIARA UNGUENDOLI

Sabato 24 dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) la prima lezione magistrale, aperta a tutti, della Scuola diocesana per la formazione all'impegno sociale e politico, che quest'anno ha come tema «Quale Europa?». Francesco Botturi, docente di Filosofia morale all'Università Cattolica di Milano tratterà il tema «L'Europa ha radici cristiane?». Per informazioni ed iscrizioni ancora aperte: Valentina Brighi, tel. 0516566233 - 6566211, scuolafsp@bologna.chiesacattolica.it, www.veritatis-splendor.it

«Come negare che le radici culturali dell'Europa siano cristiane?», afferma Botturi – È un dato storico imponente. Piuttosto la domanda riguarda il come ciò sia avvenuto, dal momento che è vero che le radici d'Europa non sono solo cristiane, ma anche greche, etrusche, romane (anche etrusche e latine) e poi barbariche. Il primato storico del cristianesimo dipende dalla funzione che esso si trovò a svolgere dopo la caduta dell'Impero romano: il suo essere l'unica forza spirituale, morale e culturale in grado di ridare unità e prospettiva alla realtà europea dopo la caduta dell'impero romano occidentale». «Dal V al IX secolo – prosegue – è la rete dei monasteri e delle diocesi a creare un tessuto unitario e a fare da incubatrice alla nuova idea di Europa, che prenderà corpo con Carlo Magno e il suo Impero; premessa per la nuova Europa delle città, delle cattedrali, delle università, e poi dell'Umanesimo civile e del Rinascimento, sino alla grande stagione dell'Europa

barocca del XVII secolo». «Con quali ragioni, allora – si chiede – gran parte dell'attuale cultura europea escluda le radici cristiane d'Europa meritorio di apparire pubblicamente come riferimento della sua attuale identità? La cosa sembra spiegabile solo facendo riferimento a quel processo epocale che nasce dal cuore stesso dell'Europa cristiana, che si vuole chiamare «secolarizzazione». Una serie di fattori storici convergenti, tra cui principale è la tragedia delle «guerre di religione» tra cattolici e protestanti lungo il '500, porta di fatto alla caduta di fiducia nella capacità della fede cristiana di essere principio ideale di convivenza umana. Se si pensa al millennio cristiano precedente, si può percepire la profondità del trauma vissuto dall'uomo europeo del tempo: la fede non è più affidabile principio di

unità, ma è attivo fattore di divisione e di disgregazione potenziale dell'Europa che essa stessa aveva reso possibile. Di qui un interrogativo nuovo e sovversivo nei confronti della tradizione culturale e politica cristiana, cioè dell'umanesimo cristiano: quale forza universale è in grado di prendere il posto della fede cristiana e delle sue forme di umanesimo?». «Le risposte – conclude Botturi – saranno molte e diverse (la Scienza, lo Stato, il Comunismo, il Mercato, la Libertà, la Democrazia...), ma tutte convergono verso un senso di estraneità o di avversione verso la presenza pubblica della fede. Il dramma contemporaneo è che l'uomo europeo non sta revocando la sua fiducia anche alle grandi idee universalistiche della Modernità e sembra credere alla possibilità di un'Europa senza radici».

analisi

Cisl e occupazione regionale

Riduzione dei contratti atipici e del contratto a tempo indeterminato (cessazioni aumentate del 31% da gennaio a settembre 2014 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) a favore di un consistente incremento del tempo determinato. Tipologia contrattuale, quest'ultima, che nel solo 2014, rispetto all'anno precedente, è stata caratterizzata da un incremento del 3%, ma anche da una brevissima durata media, causata dalla possibilità di un utilizzo più flessibile, favorito in particolare dall'eliminazione della causale e dal-

la possibilità di rinnovare il contratto a tempo determinato per cinque volte nell'arco di 36 mesi. Al di sotto delle aspettative anche il contratto di apprendistato, le cui assunzioni passano dalle 27117 del 2011 alle 25904 del 2014 (-4%), e ciò nonostante l'incremento del 12% nella fascia di età 25-29 anni. È quanto emerge dall'analisi presentata dalla Cisl Emilia Romagna, che in vista della prossima applicazione del Jobs Act ha scattato una fotografia su criticità e punti di forza del lavoro e dell'occupazione regionale dopo la riforma Fornero e il recente decreto Poletti. (P.Z.)

Una petizione contro l'ideologia «gender» nelle scuole

I progetti educativi vengono sovente redatti con la collaborazione esclusiva di associazioni LGBT, senza il coinvolgimento di associazioni ed enti rappresentativi dei genitori, e quindi violano la Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo

La proposta è stata presentata al ministro dell'Istruzione ed è voluta da ProVita Onlus, Associazione italiana genitori (Age), Associazioni genitori delle scuole cattoliche (Agesc) e Giuristi per la vita

ProVita Onlus, l'Associazione Italiana Genitori (Aige), l'Associazione Genitori delle Scuole Cattoliche (AGeSC) e Giuristi per la Vita, hanno presentato una petizione propositiva al Ministro dell'Istruzione, nonché al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio, «affinché i nostri figli possano trovare nella scuola, non ideologie destabilizzanti come l'ideologia gender, ma progetti, corsi e strategie educa-

tive che permettano uno sviluppo sano della loro personalità, in armonia con la famiglia e con le istanze etiche, rispettosi di tutti ed in primis della natura umana». «Sempre più diffusa – affermano i promotori – è la consapevolezza che ci troviamo di fronte ad una vera e propria emergenza educativa, in particolare per quanto riguarda le tematiche dell'affettività e della sessualità. Molti hanno già reagito contro la subdola introduzione della teoria del gender nelle scuole di ogni ordine e grado (fin dagli asili nido). Attualmente i progetti educativi in questo ambito vengono spesso presentati richiamando l'esigenza di «lottare contro la discriminazione». L'intento non si potrebbe essere lodevole, se ciò significasse educare gli studenti a rispettare ogni persona e a non rendere nessuno, a causa delle proprie condizioni personali (disabilità, obesità, razza, religione, tendenze affettive, ecc.), oggetto

di bullismo, violenze, insulti e discriminazioni ingiuste». «Inoltre – proseguono – i suddetti progetti educativi, e persino la "strategia nazionale" dell'Unar, vengono sovente redatti con la collaborazione esclusiva di associazioni LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transessuali), senza l'adeguato coinvolgimento di associazioni ed enti rappresentativi dei genitori, e quindi, sia per le modalità che per i contenuti, sono elaborati e diffusi in violazione dell'art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo». «Per questi motivi – concludono le associazioni – chiediamo al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, non solo, come già chiesto sia dalla nostra che da altre associazioni, di disapplicare la "Strategia nazionale" per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale

e sull'identità di genere» e di impedire la diffusione di ogni progetto educativo che ad essa si ispiri, ma soprattutto di emanare precise direttive affinché tutti i progetti, corsi, strategie educative, si conformino ad alcune linee guida». (C.D.O.)

Quella «musica insieme in ateneo»

Perrotta e le Variazioni Goldberg

nista cosentina, ora residente a Parigi, eseguirà giovedì 22 (ore 20,30), nell'Auditorium dei Laboratori delle arti, Piazzetta Passanti 5/b (già via Azzo Cardini 65/a), le «Variazioni Goldberg», che da venticinque anni suona in pubblico. Proprio la sua dedizione a questo titolo l'ha portata in un biennio a registrarle in due occasioni, sempre dal vivo: la prima, per Cinik records, al Teatro Valle occupato a Roma, la seconda al Teatro Rossini di Lugano per Decca. Le «Variazioni Goldberg», uno dei massimi monumenti della letteratura tastieristica, furono pubblicate nel 1742. Secondo il primo biografo di Bach, Johann Nikolaus Forkel, esse sarebbero state «musica d'uso» per un conte insonne.

da distrarlo durante l'insiderata veglia. Una sorta di musicoterapia antelitteraria. Il Conte, racconta sempre Forkel, si sarebbe rivolto a Bach per avere da lui alcuni pezzi da far suonare a Goldberg, che fossero insieme delicati e spiritosi, sempre per le travagliate notti in bianco. Bach lo avrebbe accontentato, scrivendo delle Variazioni. Che la storia risponda o meno a verità è poco importa. A Maria Perrotta va certamente il merito di far rivivere con chiarezza tutto il potenziale, espressivo, contrappuntistico e armonico di questi trentadue momenti che le tante volte continuano ad ipnotizzare gli ascoltatori per ottanta minuti consecutivi.

Chiara Deotto



Taccuino teatro e musica

Al Teatro San Salvatore, oggi ore 18 e 21, «Romeo e Giulietta»: uno studio di William Shakespeare, drammaturgia di Francesca Picantoni, le atmosfere e i personaggi della tragedia shakespeariana rivisitati dagli attori delle Officine Guitti. Sabato 24, ore 21,30, e domenica 25, ore 16,30, «C'è poco da ridere», tratto da «Difensore d'ufficio» di John Mortimer, drammaturgia di Eugenio Maria Bortolini. Una pièce divertente ed arguta che vede il trionfo avvocato Morgenhall (Bortolini) ed il mite imputato Fowle (Lorenzo Anseloni) in un continuo scambio di battute, gag e piccoli colpi di scena.

Oggi, ore 16, al Teatro Dehon, ultima replica di «Intonati a regola d'arte»: Canzoni e racconti che disegnano l'arte e i suoi personaggi, con Franz Campi, Barbara Giorgi, Luciano Manzolini, Camilla Missio. Sabato 24, ore 16, Marco Morandi, Carlotta Proietti, Matteo Vacca e Claudia Campagnolo presentano «Non c'è due senza te», commedia, testo e regia di Toni Fornari.

Alle 16,30, nell'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5) Riccardo Pazzaglia e i suoi burattini presentano «La Strega Morgana» spettacolo-evento (biglietti dalle 16). Saranno disponibili i cd audio dell'opera, registrata su nastro negli anni '70 dalla Compagnia Presini, nell'ambito del progetto «Riscoltiamo i Burattini».

Nell'Oratorio San Carlo (via del Porto, 5) oggi ore 18,30, «Rinascere», conferenza di Marco Guzzi, con interventi musicali di Silvia Rambaldi. Nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni), ore 18, sabato 24, Teatro Antico e Cappella musicale San Giacomo presentano «Laudi, frottole e carmasciali al tempo di Savonarola e di Lorenzo il Magnifico». Domenica 25, recital pianistico di Roberta Pandolfi, musiche di Chopin e Brahms.

A fianco: Carlo Zauli, «L'oro della zolla», 1973



Artefiera, le tante iniziative dedicate al contemporaneo

La città in occasione di Artefiera ospita numerose iniziative dedicate al contemporaneo. Come «Oggetti su piano. Scuola di pittura bolognese», inaugurazione sabato 17, ore 19, alla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, via delle Donzelle, 2 (ingresso gratuito, tutti i giorni dalle 10 alle 19, fino al 1° marzo). Quattordici artisti a confronto con la natura morta: un esperimento che traccia una storia e definisce una possibile scuola bolognese, una riflessione sullo statuto della pittura e sulle sue possibili trasformazioni nel tempo. Questo lo spirito della mostra, curata da Antonio Grulli in un ambiente creato dall'artista Flavio Favelli. Il 17, alle ore 18, inaugura anche la mostra «Carlo Zauli. Le Zolle» in programma al Museo Civico Medievale di Bologna, riconsiderando dello stretto rapporto che lega, da più di quarant'anni, Zauli alla città. In questo progetto, le collezioni del Museo entrano in dialogo con la «topia» di opere di Zauli che costituiscono un nucleo sintetico, ma esauritivo, di una delle tematiche fondanti della ricerca artistica dello scultore romagnolo: la Terra. La Galleria d'Arte Maggiore par-

tecipa alla settimana dell'arte con alcuni eventi. Segnaliamo «Maggiore Design», in Palazzo Isolani, dal 22 al 25 gennaio, con una selezione di opere di design a edizione limitata nate dall'estro geniale e dalla perizia tecnica di Cleto Munari su progetto di artisti di livello internazionale, tra i quali Alessando Mendini, Mario Botta, Ettore Sottsass, Carlo Scarpa e alcuni dei massimi esponenti del movimento della Transavanguardia, Mimmo Paladino e Sandro Chia, fino al Nouveau Réalisme di Arman. «Ettore Spalletti e Giorgio Morandi. Un Dialogo di Luce» sarà invece nella sede di via D'Azeglio 15, per mostrare come le opere di Giorgio Morandi si rivelino oggi fonte d'ispirazione o di suggestioni per gli artisti italiani ed internazionali. Nel contesto delle celebrazioni del centesimo anniversario della Prima Guerra Mondiale, la Fondazione Zucchi ha chiesto ai giovani artisti, vincitori delle due scorse edizioni del Premio Zucchi, di cimentarsi liberamente per affrontare su questo tema. Così, sabato 24, ore 18, a Casa Zucchi, Strada Maggiore 90, inaugura «Quale grande guerra? Sette opere sull'interpretazione o sul diniego della guerra» (fino al 25). (C.S.)

La Raccolta Lercaro, in occasione di Arte Fiera 2015, ospita da mercoledì la mostra dal titolo «Lampedusa o dell'esteso deserto» con le fotografie di Massimiliano Gatti

Quegli oggetti che ci parlano



L'esposizione

Gli orari di apertura

La mostra «Lampedusa o dell'esteso deserto. Fotografie di Massimiliano Gatti» resterà aperta alla Raccolta Lercaro, via Riva di Reno 57, fino all'8 marzo. Gli orari di apertura del museo in occasione di Artefiera saranno i seguenti: giovedì 22, ore 10-13, venerdì 23 ore 10-18,30, sabato 24 ore 11-24 in occasione di «Art City White Nights», infine domenica 25 ore 11-18,30. Orari di apertura dal 29 gennaio: giovedì e venerdì ore 10-13; sabato e domenica ore 11-18,30. Ingresso libero.

DI CHIARA SIRK

La Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro-Raccolta Lercaro, durante la kermesse di Arte Fiera 2015, dialoga con il panorama artistico contemporaneo ospitando la mostra «Lampedusa o dell'esteso deserto. Fotografie di Massimiliano Gatti», a cura del gesuita Andrea Dall'Asta, che sarà inaugurata mercoledì 21, alle 18 nella sede di via Riva di Reno 57.

Una mostra che interpella chi la visita, parlando di morte e di risurrezione, riportandoci agli sbarchi d'immigrati a Lampedusa. Tuttavia le foto non ritraggono persone, quanto i loro oggetti personali che, persi durante l'approdo, il mare ha raccolto e restituito. Una teiera, un bicchiere da tè, un pezzo di stoffa... Piccoli oggetti che sprigionano un alto valore simbolico in quanto ridanno dignità ai loro possessori. Una mostra «etica», spiega il curatore, Andrea Dall'Asta: «Gatti non vuole essere il protagonista dell'immagine, attraverso le sue emozioni o sensazioni, come tanta fotografia di superficie di oggi, ma permette che gli oggetti parlino della dignità di chi li ha posseduti e di quanti sono morti tragicamente nel mare, dopo lunghi viaggi verso una speranza delusa. Immersi su di uno sfondo bianco, sono oggetti da meditare, da contemplare, in quanto parlano di coloro che non hanno più voce per gridare il loro dolore. Gatti ci presenta una fotografia di forte impegno etico». E ancora: «Quella di Gatti è una fotografia che vuole ricondurre alla violenza originaria dell'uomo, che necessita di una redenzione. Di una salvezza. In questo senso, interroga

il più profondo di noi stessi, per richiamarci alla nostra responsabilità etica nella storia». L'autore racconta di vivere tre mesi l'anno, dal 2008, nei paesi del Medio Oriente. Siria e Iraq li ha visti, vissuti come fotografo, seguendo varie missioni archeologiche, e come persona condividendo tempo e spazi. «Il mio lavoro è stato selezionato dal Premio San Fedele l'anno scorso - ricorda -. Ho vinto il Premio della critica, e adesso lo sto proseguendo. Questa è la mia prima mostra personale e così posso esporre le fotografie della mia ricerca». Perché oggetti e non persone? «Perché quegli oggetti quotidiani ci dicono che non siamo diversi. Di immagini di persone ne vediamo tante e ci fanno paura. Vediamo guardiamo cosa resta del loro passaggio, una teiera, tanti libri, in diverse lingue, di solito Vangelis, copie del Corano, Bibbie. Tutto questo ci racconta di vite che hanno punti in comune, per esempio che tanti arrivati o che hanno tentato di arrivare sono cristiani, e durante i loro viaggi, tra le poche cose che decidono di prendere c'è un Vangelo o una Bibbia. Le foto sono su fondo bianco, oggetti da

meditare, da contemplare. Sono in una cornice, ma non fissate. Il passaggio di un visitatore, un po' d'aria, l'umidità e quei fogli prendono vita, come c'è vita in quelle persone che decidono di emigrare. «Non ho una tesi, - conclude Gatti - spero che lo spettatore tragga le sue conclusioni. La nostra paura nasce dal fatto che non li conosciamo. Quando ho iniziato a stare diversi mesi in quei Paesi ho capito che non sapevo nulla di loro. Da qui possiamo partire».

concorso per giovani

Musica. «You Bo», video su Bologna città metropolitana

L'occhio curioso dei giovani è in grado di vedere le cose in modo imprevedibile e di fissarle in un attimo grazie ad i-phone, cellulari, tablet sempre nelle tasche o negli zaini. Immediata segue la condivisione, sulle piazze virtuali dei social. Sono modalità originali, alle quali riconoscere specificità e caratteristiche interessanti. Così, perché non tentare di promuovere la città in questo modo? Nasce così il bando di concorso «You Bo» per video su Bologna Città Metropolitana, destinati alla rete, riservato agli studenti delle scuole medie superiori e dell'Università di

Bologna, promosso dall'associazione Musica in collaborazione con Urban Center, Comune di Cineteca, con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale, dell'Università ed il contributo della Fondazione. Il Monte. Il concorso, riservato ai giovani dai 14 ai 25 anni, è finalizzato alla realizzazione di video destinati al web della durata massima di due minuti, in formato mp4, il cui soggetto sia Bologna città metropolitana. Il destinatario del video è chi, italiano o straniero, non conosce Bologna. Il video, utilizzando un linguaggio creativo e accattivante, dovrà suscitare l'in-

teresse degli utenti della rete provocando un effetto virale nelle visualizzazioni e destando nello spettatore il desiderio di venire a Bologna. La città diventa interessante non solo agli occhi dello spettatore, ma anche per chi, volendo realizzare un video, dovrà acquisire la consapevolezza del contesto cittadino in cui vive, della sua storia, del suo patrimonio artistico, culturale e sociale. Scadenza 15 marzo, per scheda anagrafica e liberatorio vedere i siti dell'Associazione Musica, della Cineteca di Bologna e dell'Urban Center.

Chiara Sirk

Musica Insieme. Al Manzoni violino e piano di Kavakos-Pace



Sopra, Leonidas Kavakos (in piedi) ed Enrico Pace

Domenica nell'Auditorium Manzoni (via dei Monari 1/2), ore 20,30, riprende la stagione di Musica Insieme. Sul palco Leonidas Kavakos, violinista greco di fama internazionale, ed Enrico Pace, apprezzato esponente della scuola pianistica italiana. Due sono i fili conduttori nel programma: la Francia nella prima parte, con musiche di Poulenc e Fauré, e il folklore nella seconda (Stravinskij e Schubert). Nel 1942 Poulenc inizia a comporre la sua «Sonata op. 119 per violino e pianoforte», dedicandola alla memoria del poeta Federico García Lorca. La Sonata, secondo Pace, «trova il suo centro espressivo nel secondo movimento, dove la citazione del poeta tragicamente scomparso, «la chitarra fa piangere i sogni», ci introduce in un'atmosfera sognante e melanco-

nica». Completamente diverso il carattere della «Sonata in la maggiore op. 13» di Fauré, elegante e raffinata, ricca di soluzioni innovative. La seconda parte del concerto «inizierà con il «Divertimento dal balletto «Le Baiser de la fée», trascritto da Stravinskij per violino e pianoforte insieme a Bushkin, nella quale assieme alla graffiante ironia ci sono chiari richiami popolari». Echi che risuonano anche nella «Sonata in la maggiore D 574» di Franz Schubert, che «nobilita il folklore e lo eleva a sublime fragranza espressiva». Dopo la vittoria, ancora giovanissimo, dei più prestigiosi concorsi violinistici, Kavakos si è imposto sulla scena internazionale, collaborando con le principali orchestre e direttori. Perfezionatosi all'Accademia «Incontri col Maestro» di Imola, dopo la vittoria nel 1989 del concorso «Franz Liszt» di Utrecht, Pace si è esibito nelle sale più prestigiose di tutta Europa. I due artisti sono legati da un lungo sodalizio. (C.S.)

Fondazione. Il Monte di pietà nei suoi primi veri Statuti

Martedì alle 17 in via delle Donzelle la presentazione del volume storico a cura di Armando Antonelli

Fondato nel 1473, il Monte di pietà di Bologna sostiene per circa un secolo e mezzo con il suo credito (accordato al solo costo delle spese di gestione) i «poveri meno poveri», perlopiù piccoli artigiani. Risalgono al 1514 i suoi primi Statuti, giunti fino a

noi in due antichi manoscritti. Martedì 20, alle 17, nella Sala conferenze della Fondazione del Monte (via delle Donzelle, 2), si concluderà la stagione ottobre 2014 - gennaio 2015 dell'Oratorio di San Filippo Neri con presentazione del volume «I primi statuti del Monte di Pietà di Bologna (1514-1576)» a cura di Armando Antonelli (Il Mulino, 2014). Il presidente della Fondazione del Monte, Marco Cammelli, ne parlerà con Andrea Padovani, docente dell'Università di Bologna.

Partecipano il curatore Armando Antonelli e gli autori dei saggi presenti nel volume: Mario Ascheri, Mauro Carboni e Maria Giuseppina Muzarelli. Chiusi, in seguito i battenti, il Monte li riaprirà il 20 aprile del 1504, alla vigilia del passaggio della città sotto il diretto dominio pontificio. Non sappiamo secondo quale regola cominciò a funzionare nel 1473 e poi nel 1504. Sappiamo, però, cosa fu pensato, dai compilatori delle prime norme giunte fino a noi, per assicurarci all'istituto un buon funzionamento e per consentirgli un futuro: gli statuti del 1514. Da questi documenti ricaviamo la descrizione dei compiti dei responsabili, le regole in base alle quali si concedeva cre-

dito e s'identificavano i destinatari. In essi si trovano anche elementi relativi alla più generale concezione del credito e del senso di un'istituzione, allora nuova, che ha saputo attraversare i secoli. A cinquecento anni dalla loro emanazione vale la pena ragionare, a partire da quegli statuti, sulle regole che presiedettero ad una così delicata e importante funzione: sostenere con un credito solidaristico chi da esso può essere salvato. Armando Antonelli ha insegnato Filologia romana nell'Università di Ferrara, Fragmentologia presso l'Archivio di Stato di Modena, è ispettore onorario della Soprintendenza archivistica e collabora da tempo con la Fondazione del Monte. (C.D.)



Un valido servizio alla nostra Chiesa

Oggi la diocesi celebra la Giornata del quotidiano cattolico «Avvenire» e quella del settimanale diocesano «Bologna Sette», che di «Avvenire» è un inserto domenicale: una scelta che è segno del profondo legame della Chiesa bolognese con quella nazionale

DI CHIARA UNGUENDOLI

Oggi, come ogni anno, la nostra diocesi celebra, nello stesso giorno, la Giornata del quotidiano cattolico «Avvenire» e quella del settimanale diocesano «Bologna Sette», che di «Avvenire» è un inserto che esce la domenica. La scelta, fatta molti anni fa, di inserirci all'interno del quotidiano della Chiesa italiana con il nostro settimanale diocesano è stata e rimane segno del profondo legame della Chiesa bolognese con quella nazionale e del desiderio di far conoscere e diffondere il quotidiano cattolico. Da parte nostra, attraverso «Bologna Sette» desideriamo in primo luogo far conoscere in modo puntuale e completo il magistero del nostro Arcivescovo; poi informare, anche qui nel modo più ampio e preciso possibile, sulla

vita della nostra Chiesa bolognese, nelle sue molteplici componenti: sacerdoti, religiosi e consacrati, laici, parrocchie, associazioni e movimenti. E per compiere questo importante lavoro chiediamo la collaborazione il più possibile attiva dei nostri lettori: vi chiediamo di segnalare eventi, mandare contributi, tenerci aggiornati sulle numerosissime iniziative che si realizzano nelle nostre comunità. Infine, ma non certo ultimo, il nostro impegno è rivolto far conoscere e soprattutto a giudicare secondo l'ottica cristiana i fatti della cronaca e della vita pubblica di città e provincia. Tutti impegni importanti e a volte anche gravosi, che portiamo avanti nel miglior modo possibile grazie al contributo di tanti, che ci danno notizie e ci aiutano a formulare giudizi. Ci auguriamo che questa sinergia sia sempre più intensa: che abbiamo cioè non solo dei lettori, ma anche degli attivi collaboratori.

E fra i tanti vicariati che compongono la diocesi, abbiamo scelto quello dell'Alto Reno per testimoniare la partecipazione diffusa alla Giornata del quotidiano cattolico: partecipazione che per questi territori significa

riaffermare il proprio legame con Bologna e la propria appartenenza operosa all'Arcidiocesi. Numerosi sono i commenti che formulano i lettori di Avvenire a proposito delle pagine domenicali di Bologna Sette. «Per la vita ecclesiale delle nostre comunità locali», afferma Giuseppe Fanti, Lettore e portaparola della parrocchia di Santa Maria Maddalena a Porretta Terme - Bologna Sette rappresenta un'occasione informativa puntuale. Sono un lettore di Avvenire da molto tempo e ne apprezzo qualità e autorevolezza, per non perdere di vista l'ottica cristiana nel guardare ai fatti e alle cose del mondo». A fargli eco sono anche alcuni parrochiani del Sacro Cuore di Vergato: «Attraverso l'inserto bolognese veniamo a conoscenza di incontri, convegni, momenti di preghiera e festività della montagna, contribuendo a mantenere vive alcune tradizioni religiose di questi luoghi. Inoltre, dalle pagine del settimanale, è possibile essere informati del dibattito su importanti temi che riguardano la città e, soprattutto, apprendere ogni settimana il magistero del Cardinale. Sentendosi, a pieno titolo, parte attiva della Chiesa petroniana.

(ha collaborato Saverio Gaggioli)

Attraverso «Bologna Sette» desideriamo in primo luogo far conoscere il magistero dell'Arcivescovo; poi informare sulla vita della Chiesa bolognese; infine, far conoscere e giudicare secondo l'ottica cristiana i fatti di cronaca e della vita pubblica



Pagine dalla parte dei lettori

Le risposte a un sondaggio dicono che il giornale è percepito come strumento interno alle comunità, che ha anche uno sguardo sulla vita sociale

Da una recente indagine effettuata su un campione dei lettori di Bologna Sette, invitati a partecipare a un sondaggio, sono emersi alcuni dati interessanti di valutazione del prodotto e di stimolo per la redazione. Hanno risposto al nostro invito circa il 5% degli abbonati. Si tratta di un campione che probabilmente non rappresenta la realtà completa dei nostri lettori, ma è per lo più un assaggio del gradimento e un aiuto concreto alla redazione per migliorare alcuni aspetti e privilegiare alcuni approfondimenti. Dalle risposte si evince che il giornale viene principalmente percepito come uno strumento interno alle comunità, a cui non manca però uno sguardo sulla vita della società. Viene apprezzato il forte radicamento al territorio e le pagine più seguite sono quelle del cartellone, della vita ecclesiale e del magistero dell'Arcivescovo. La maggior parte dei rispondenti sono interessati a veder rafforzata l'area della presentazione di percorsi formativi e di un fruttuoso scambio di esperienze pastorale delle varie comunità. Una delle soluzioni suggerite per un maggiore

radicamento nei territori, soprattutto in quelli più periferici, è quella di rafforzare e integrare i corrispondenti volontari dalle diverse zone della diocesi, che facciano da collante tra le comunità e la redazione centrale. Quasi la totalità degli intervistati legge Bologna Sette ogni settimana e per lo più è abbonato (72%). Da questo sondaggio a campione emerge che il 70% dei lettori sono maschi, per lo più over 65 e quasi la metà ha un titolo di studio alto che comprende la laurea o un diploma di media superiore. Dall'identikit del lettore «tipico» chiara appare, da un'analisi delle sue risposte, che ha una forte appartenenza alle comunità parrocchiali e per questo è interessato a tutto quello che avviene in diocesi, dal magistero del cardinale, agli appuntamenti ecclesiali, alle iniziative vicariali. Un discreto interesse è anche emerso nei confronti della pagina 8 dedicata prevalentemente ai percorsi educativi (20%), in cui vengono proposte esperienze formative del mondo scolastico e di master di approfondimento culturale e di fede. All'indagine - nella fase di elaborazione dei questionari e lettura dei dati - ha collaborato Giovanna Russo, sociologa dell'Università di Bologna.

Viene apprezzato il forte radicamento territoriale e le pagine più seguite sono cartellone, vita ecclesiale e magistero

Come abbonarsi e ricevere «Bologna 7» e «Avvenire»

Il costo dell'abbonamento annuale al settimanale diocesano «Bologna 7», inserto domenicale di «Avvenire», è di 58 euro. Si può scegliere di ricevere il settimanale alla domenica in parrocchia, di ritirarlo in edicola sempre alla domenica, esibendo i coupon che l'abbonato può farsi spedire, oppure di riceverlo per posta nella giornata di lunedì. Per abbonarsi si può effettuare un versamento sul Conto corrente postale numero 24751406, intestato a «Arcidiocesi di Bologna C.S.G.» - via Altabella 6 - 40126 Bologna, oppure un Bonifico bancario presso Unicredit Banca (iban: IT 027 020802513 000002969227), intestato a Centro Servizi Generali Arcidiocesi di Bologna - via Altabella 6 - 40126 Bologna. Per quanto riguarda «Avvenire» nazionale, abbonamenti postali con accesso online alla sezione «Giornale online» del sito, disponibile già da mezzanotte, a colori, con tutte le edizioni «sette» e un anno di archivio. Ecco le varie tipologie di abbonamento: 6 numeri settimanali (con «Noi genitori & figli» + «Luoghi dell'Infinito») 289 euro; 5 numeri settimanali (con «Luoghi dell'Infinito») 284 euro; 6 numeri settimanali (con «Noi genitori & figli») 270 euro; 5 numeri settimanali (senza inserti) 266 euro; 2 numeri settimanali (con «Popolus», martedì e giovedì) 92 euro; un numero settimanale 58 euro; «Avvenire» + «Luoghi dell'Infinito» (11 numeri l'anno, primo martedì del mese) 36 euro; «Avvenire» + «Noi genitori & figli» (11 numeri l'anno, ultima domenica del mese) 20 euro.





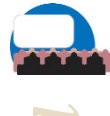
Unitalsi. Un pellegrinaggio a Roma con l'udienza papale

L'Unitalsi emiliano-romagnolo organizza nei giorni 3, 4 e 5 febbraio un pellegrinaggio regionale a Roma con udienza papale. La quota di partecipazione è di 300 euro e comprende viaggio, pensione completa, assicurazione e assistenza tecnica personale. Il programma di massima prevede la partenza in pullman alle 6 di martedì 3 febbraio, alle 15.30 la visita guidata alle Tre fontane sulle orme di San Paolo, alle 17.30 la Messa in San Paolo fuori le Mura. Mercoledì 4 febbraio alle 7 l'udienza con papa Francesco e nel pomeriggio la visita guidata alla città e dopo cena il tour in pullman; partenza da Roma nel pomeriggio di giovedì 5 febbraio. Viste le difficoltà di prenotazione, sia dell'udienza che delle visite guidate, le iscrizioni al Pellegrinaggio si accetteranno fino a giovedì 22. Info in Segreteria Unitalsi emiliano-romagnolo, via Irma Bandiera 22, tel. 051436260 fax 051436371 (segreteria.emilia@unitalsi.it) www.unitalsiemiliano-romagnolo.it. Domenica 25 alle 14.30, nella chiesa di Santa Caterina di via Saragozza (via Saragozza 59) si terrà il rito dell'adesione dei soci Unitalsi e la consegna delle medaglie ai nuovi soci effettivi. A seguire, nella Sala parrocchiale, i soci Unitalsi sono convocati per l'Assemblea di apertura dell'anno 2015.



Carmelitane. Si ricorda la santa e martire Edith Stein

Domenica 25 alle 18, in occasione della «Giornata della Memoria», che ricorda i milioni di vittime nei campi nazisti, al Monastero delle Carmelitane scalze di via Siepelung 51, verrà ricordata Edith Stein, santa Teresa Benedetta della Croce, deportata e uccisa ad Auschwitz. Questo anno è particolare per il Carmelo: si celebra infatti il V centenario della nascita di santa Teresa d'Avila, riformatrice dell'Ordine carmelitano. Il 2015 è anche stato proclamato dalla Chiesa «Anno della Vita consacrata». Ecco quindi le ragioni della proposta del Carmelitane di partecipare alla «Giornata della Memoria» proponendo un breve profilo biografico di una delle vittime di questa barbarie: Edith Stein, singolare figura di giovane donna ebrea che attraverso un originale percorso umano, intellettuale e religioso è approdata alla Chiesa cattolica e in particolare all'Ordine del Carmelo come monaca carmelitana. In quanto ebrea e cristiana fu deportata nel lager nazista di Auschwitz-Birkenau e qui il 9 agosto 1942 offrì a Cristo la sua vita per quel popolo ebraico al quale si sentì sempre profondamente legata. Giovanni Paolo II la beatificò a Colonia nel 1987; nel 1998 a Roma venne canonizzata; e nell'ottobre 1999, insieme a Brigida di Svezia e Caterina da Siena, fu proclamata compatrona d'Europa.



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

ALBA v. Anconegio 53 051.352906	I pinguini di Madagascar v. 16 051.352906
ANTONIANO v. Catinelli 39 051.3990212	Boatrolls v. 16 051.352906
BELLINZONA v. Bellinzona 146 051.474012	St. Vincent v. 16 051.352906
BRISTOL v. Brissani 146 051.474012	Big eyes v. 16 051.352906
CHAPLIN v. Pini Saragat 2 051.474012	Big eyes v. 16 051.352906
GALLERIA v. Marconi 75 051.4151762	Mommy v. 16 051.352906
ORIONE v. Cimabue 14	Il sale della terra v. 16 051.352906

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Scusate se esisto v. 16 051.352906
TIVOLI v. Montanelli 418 051.332417	Il ragazzo invisibile v. 16 051.352906
CASTEL D'ARIE (Don Bosco) v. Montanelli 5 051.376900	Il ragazzo invisibile v. 16 051.352906
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Montanelli 99 051.340976	Big eyes v. 16 051.352906
CENTO (Don Zucchini) v. Caccianesi 19 051.302058	Big eyes v. 16 051.352906
LOIANO (Victoria) v. Roma 35 051.6544091	The imitation game v. 16 051.352906
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Famini) v. Giovanni XXIII 051.810800	Chiuso v. 16 051.352906
S. PIETRO IN CASALE (Italia) v. Giovanni XXIII 051.810800	American sniper v. 16 051.352906
VERGATO (Nuovo) v. Caribelli 051.6740092	The imitation game v. 16 051.352906

I CARTELLI

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

L'Istituto S. Alberto Magno apre al pubblico sabato

Sarà un «Open Day» ricco ed intenso per l'Istituto Sant'Alberto Magno (via Palestro 6) quello di sabato 24 dalle 9.30 alle 11. Il programma prevede dalle 9.30 alle 11.30 la visita alla Scuola primaria; dalle 15 alle 17 alla Scuola secondaria di primo grado e dalle 17 alle 19 al Liceo scientifico internazionale. Per informazioni, tel. 051582202, fax 0513391060 (segreteria@istitutosalbertomagno.it).

parrocchie e chiese

SAN GIOVANNI BOSCO. Sabato 24 alle 16 nella Cripta della Cattedrale il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi terrà un incontro in preparazione alla Cresima per i cresimandi della parrocchia di San Giovanni Bosco (guidata dal salesiano don Luigi Spada) e i loro genitori.

BARICELLA. Continua nella parrocchia di Santa Maria di Baricella il ciclo di tre incontri sul tema: «Una terra che fa germogliare i semi. Educare i figli nella crescita umana e cristiana», per rimettere a fuoco alcune cose importanti «con la buona notizia di Gesù». Sabato 24 gennaio il secondo incontro sul tema: «Una famiglia «quasi» normale».

Interverrà Daniela Mazzoni, maia, pedagogista e insegnante, presidente dell'Associazione «Sale e lievito».

RENAZZO. La Caritas della parrocchia di San Sebastiano di Renazzo organizza domenica 25 il tradizionale «Bleatando d'inverno» (dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17). Vi si potrà trovare uno straordinario assortimento di casalinghi, biancheria, indumenti invernali ed altro. Il ricavato sarà destinato alle attività caritative della parrocchia.

ABBZIA DI MONTEVEGLIO. I frati Fratelli di San Francesco di Montevoglio organizzano come ogni anno incontri di catechesi che avranno come tema i profili di alcuni santi francescani. Le catechesi si terranno sempre nel salone inferiore dell'Abbazia di Montevoglio alle 20.45. Mercoledì 21 fra Serafino presenterà la figura del beato Lucchese da Poggibonsi, terziario francescano; mercoledì 28 suor Serena presenterà santa Margherita da Cortona, terziaria francescana; il 4 febbraio fra Alessandro presenterà san Leopoldo Mandic, frate cappuccino e l'11 febbraio fra Enrico si parlerà di san Bernardino, protomartiri francescani.

SANTI BARTOLOMEO E GAETANO. Anche la parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) si fa coinvolgere dalla richiesta di papa Francesco di estendere a tutti i fedeli (in particolare alle famiglie), l'invito a rispondere alle 46 domande formulate in vista dell'assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi, per una rinnovata consapevolezza della identità e missione della famiglia. In collaborazione con

altre parrocchie e altre realtà ecclesiali si vuole dare un contributo che parte anzitutto dalla testimonianza degli sposi e si apre all'accoglienza di tutti coloro che, pur nella sofferenza e nella ricerca, si mettono a servizio della vita e dell'amore. È stato programmato un itinerario di 4 incontri: il primo sarà giovedì 5 febbraio alle 20.45 (presentazione di Maria Elisabetta Gandolfi).

spiritualità

SAN LUCA. Domenica 25 gennaio alle 15 nella basilica della Beata Vergine di San Luca si ritrovano le coppie di sposi per l'Adorazione eucaristica mensile; seguirà alle 16 nella Sala Santa Clelia la catechesi guidata dal rettore monsignor Arturo Testi. La partecipazione è aperta a tutte le coppie di sposi che desiderano considerare nella preghiera e approfondire nella catechesi i temi riferiti al matrimonio. L'appuntamento si ripete ogni quarta domenica del mese. Info: tel. 051.6142339; www.santuariobeataverginesanluca.org

SANTO STEFANO. «Adonay, un Dio violento» è il tema di un percorso di otto incontri mensili, rivolto a credenti e non credenti, per scoprire un nuovo volto del Dio della Bibbia, attraverso testi ritenuti spesso «imbarazzanti». Il quarto incontro si terrà l'ultima domenica di gennaio, il 25, nell'abbazia benedettina di Santo Stefano dalle 9 alle 12, con commento al testo biblico, meditazione silenziosa e confronto con la cura di padre Narciso Sunda, gesuita, e Irene Valsangiacomo. Info: sunda.n@gesuiti.it

associazioni

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. La congregazione dei «Servi dell'eterna Sapienza» organizza anche quest'anno cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Faustino Arici. Domani alle 16.30 in piazza San Michele 2 prosegue il terzo ciclo intitolato: «Ho mandato il mio angelo per testimoniare», con il secondo incontro sul tema: «La donna e il drago (Ap 12,1-18)».

ASSOCIAZIONE MARIA CRISTINA DI SAVOIA. L'Associazione «Maria Cristina di Savoia» organizza martedì 20 alle 16.30 nella sede Biblioteca Centro Dora, in via del Monte 5, l'incontro sul tema: «Voce di donna o d'angelo», relatore: Pietro Mioli, con ricordo e ascolti del ciclo di Renata Tebaldi (1922-2004).

GRUPPO COLLEGHI. Il Gruppo colleghi



Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la sua consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Dal lunedì al venerdì, alle 15.30 il Rosario in diretta dal Santuario di San Luca. Tutti i giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Il cardinale nell'Unità di Castenaso

Alo Caffarra il prossimo fine settimana nell'Unità pastorale di Castenaso (composta dalle parrocchie di Castenaso, Villanova e Marano). Sabato 24 gennaio alle 18 l'Arcivescovo presiederà i Vespri nella parrocchia di Marano, della quale è stato recentemente nominato amministratore parrocchiale don Gian Carlo Leonardi, parroco di Castenaso. Mentre domenica 25 presiederà la Messa alle 11.30 nella parrocchia di Villanova, affidata il 9 marzo 2013 alla cura di don Domenico Cambareri, come amministratore parrocchiale, con ritmo di ingresso presieduto dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Ora la presenza dell'Arcivescovo indicherà ufficialmente la nomina di don Cambareri come parroco di Villanova.

INPS - Inail - Ausl Telecom - Ragioneria dello Stato si troverà martedì 20 alle 15 per l'incontro mensile di riflessione sul Vangelo con don Giovanni Cattani presso suor Matilde - Suore Missionarie del Lavoro, via Amendola, 2 (3 piano), tel. 051.250427.

APUN. Continua il percorso «Piccolo gruppo di narrazione», organizzato dall'associazione Apun e iniziato mercoledì scorso con i testi biblici emanati dalle 17.40 alle 19.15 nella sede Apun (via Riva Reno 11), durante il quale saranno condivise letture di Marco Lodoli, Henry James e Karen Blixen, e i seguenti film: «Emotivi ancora», «5 giorni fuori» e «Cena tra amici». Info e

costi: 3395991149.

VAL. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica i due appuntamenti del mese di gennaio, che si terranno nella parrocchia di Santa Lucia di Casalecchio di Reno: domenica 25 alle 11.30 celebrazione della Messa e venerdì 30 alle 20.30 incontro fraterno.

ACEC. Giovedì 22 dalle 10.30, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) si riunirà il consiglio direttivo nazionale dell'Acc (Associazione cattolica esercenti cinema) che analizzerà la sempre maggiore importanza delle «Sale della Comunità» nel territorio nazionale, lo sviluppo in esse della proposta multimediale e le nuove iniziative Cei per le «Sale della Comunità».

GRUPPO CENTRO STORICO. Prosegue nella chiesa di Santa Maria della Via (via Clavature), il ritrovo mensile dei giovedì per un breve momento di preghiera promosso dal «Gruppo Centro storico». Giovedì 22 dalle 13.30 alle 13.45, preghiera per l'unità dei cristiani.

«AMICI DI TAMARA E DAVIDE». L'associazione «Amici di Tamara e Davide» organizza un ciclo di tre incontri dedicati a cibo, arte e salute dal titolo «Alimentarsi con arte». Gli incontri si terranno a Rastignano, in via di Vittorio 3 alle 18.30 nelle giornate di venerdì 23 gennaio, 20 febbraio e 20 marzo (Info: 3393237499 / 329-7709673, info@amiciditamaraedavide.it). Primo incontro il 23 sul tema «I cinque sensi e la salute mente-corpo», relatore: Elisa Scalsi, specialista in Riabilitazione psiconutrizionale e Michele D'Aniello, scultore e ideatore di «Progetto S-Cultura e Impresa».

MISSIONARI IDENTES. Domenica 18 alle 17 al Teatro Europauditorium (piazza della Tagliapietra 19) i Missionari identes organizzano l'evento «Quale pace se non per-dono?»: proiezione del documentario «Il cuore dell'assassino» e e/o nel dialogo interreligioso.

CENTRO CULTURALE SAN MARTINO. Incontro molto particolare con l'autore, quello promosso dal «Centro culturale San Martino», che si terrà domenica 25 alle 16 nella sacrestia della Basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25). In occasione della pubblicazione del racconto «Il gatto verde» infatti, Paola Foschi ne parlerà con l'autore Angelo Zanotti e con l'illustratore, «Mattaccina», che mostrerà come nascono le sue straordinarie immagini. Parteciperà il Gruppo Corale «Moonlight» delle medie G. B. Gandino, diretto da Stefano Parmeggiani.

LE QUERCE DI MAMRE. Proseguono, nella sede dell'Associazione familiare «Le Querce di Mamre» a Casalecchio di Reno (via Marconi 74), «I sabati delle Querce». Spunti e spuntini sull'educazione, ciclo di incontri per aiutare i genitori a riflettere sui rapporti e sulle competenze educative con i propri figli. Sabato 31

dalle 16.30 alle 18.30 «Outdoor education: vita ed educazione all'aria aperta. Il rapporto con l'ambiente estero fa paura, rischi e opportunità di crescita». Gli incontri sono gratuiti e si svolgeranno durante un aperitivo per creare un clima semplice e cordiale. In occasione dei festeggiamenti per i suoi 20 anni di attività l'Associazione familiare «Le Querce di Mamre» apre le porte per una giornata al mese di consulenze gratuite (il primo martedì di ogni mese) rivolte a coppie, genitori e persone che desiderano un confronto su uno specifico tema della propria vita relazionale e/o emotiva. Per maggiori informazioni e appuntamenti: Associazione familiare «Le Querce di Mamre», tel. 338589553 (info@lequeredi.it, www.lequeredi.it).

UCID. Mercoledì 21 alle 18 nella sede dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti) di via Solferino 36 si terrà il terzo incontro dell'11° ciclo formativo sul tema «Il valore morale come ricchezza», guidato dal domenicano padre Sergio Pantani.

spettacoli

GEN VERDE. Il Gruppo dei «Gen Verde» sarà in concerto lunedì 2 febbraio alle 21 al Teatro Europauditorium (piazza della Costituzione 4). «Music made to be played» è il titolo dello spettacolo, «energia allo stato puro in forma rock, pop rock e world beat per dar voce alla fraternità». Puntata vendita per i biglietti il Cinema Teatro Galliera (via Matteotti 27), tel. 051.6313808.

TEATRO GALLIERA. Domenica 18 alle 15.30 al Teatro Galliera (via Giacomo Matteotti 25) la Compagnia teatrale «Arrigo Lucchini» presenta due commedie dialettali, «Sanza marde» e «La causa ed Bèrbò», regia di Davide Amadi.

in memoria

Gli anniversari della settimana

19 GENNAIO
Ricci don Giacomo (1966)

20 GENNAIO
Gallerani don Luigi (1947)
Bassi don Umberto (1956)
Bentivogli don Vittorino (1977)
Romiti don Ugo (1981)
Rossetti don Leopoldo (2005)
Zardoni monsignor Serafino (2007)

21 GENNAIO
Santi don Giovanni (2003)
Salmi monsignor Giulio (2006)

22 GENNAIO
Zecchi don Ettore (1956)
Martini don Alessandro (1995)
Veronesi don Nicola (2008)

23 GENNAIO
Volta don Pietro (1947)
Pozzetti don Carlo (1954)
Busi don Luigi (1970)

24 GENNAIO
Grazia don Pietro (1947)
Ferioli don Luigi (1958)
Martini don Mario (1999)

25 GENNAIO
Malavolta monsignor Guglielmo (1969)

liceo Malpighi. Si conclude stamattina l'open day: porte aperte a tutti per visitare e conoscere la scuola

Si sono aperte da poco le iscrizioni alle scuole superiori. Per fare una scelta adeguata è fondamentale capire qual è il clima che si respira nell'ambiente in cui i ragazzi vivranno anni decisivi. Non è solo una questione di competenza: occorre anche quella curiosità seria, destata dal presentimento del vero, del bello e del buono che può rendere costruttiva ogni ora di lezione. Per aiutare in questa scelta 20 anni fa, al Malpighi, abbiamo inventato l'Open Day. Volevamo dare la possibilità di entrare direttamente dentro il lavoro dei docenti e degli studenti attraverso mostre,

percorsi didattici, rappresentazioni, attività di laboratorio. L'Open Day negli anni è diventato una grande occasione didattica e un modo per aprire la scuola alla città. Oggi dalle 10 alle 13 vale la pena passare al Liceo Malpighi in via S. Isaia 77, per respirare quell'aria di futuro di cui tutti abbiamo bisogno e di cui sentono la necessità, soprattutto, «quei piccoli» che si stanno affacciando alla vita dei «grandi». Questo è il link al programma: <http://www.liceomalpighi.bo.it/ne-ws.php?item=31.3>

Elena Ugolini, presidente del Liceo Malpighi

«Terresante. Cammini di Grazia». Pellegrinaggio a Malta nel mese di maggio sulle orme di san Paolo

«Terre Sante», Cammini di grazia di Istituti religiosi tour operator (via della Tenuta del Casalelto 55, Roma) promuove un pellegrinaggio a Malta dall'1 al 5 maggio prossimi. La quota di partecipazione è di 635 euro. Il programma prevede: venerdì 1° maggio partenza dall'aeroporto di Bologna, arrivo e trasferimento per il «Malta Experience», spettacolo audiovisivo introduttivo della storia dell'isola; visita alla chiesa ortodossa dedicata alla Madonna di Damasco e alla chiesa dedicata a Nostra Signora della Vittoria. Sabato 2, al mattino visita guidata a La Valletta; nel pomeriggio visita a Mosta, Rabat e Mdina, la «città silenziosa», con sosta nella cattedrale. Domenica 3, al mattino escursione alla Baia di San Paolo, alle scogliere di Dingli e ai giardini di S. Anton; nel pomeriggio escursione nei caratteristici villaggi dei pescatori. Lunedì 4, escursione per l'intera giornata a Gozo. Martedì 5, al mattino trasferimento in pullman in aeroporto e partenza per Bologna. Info e iscrizioni tel. 0699330123, 0696527888; fax 06233245146, 0696527887 (info@terresante.org).

«L'Islam e noi» a Sasso Marconi

Prende il via mercoledì al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi (via Giovanni XXIII 19) il percorso «L'Islam e noi», cinque incontri destinati a giovani/adulti e persone impegnate nella formazione e/o nel dialogo interreligioso, a cura del vicariato di Sasso Marconi. Primo appuntamento mercoledì 21 dalle 20.30 alle 21.10 sul tema «Situazione generale del Medio Oriente: elementi di geopolitica».

Scienza e fede: il mistero dell'origine della vita



«**D**ell'origine della vita si sa molto poco se non quasi nulla. Ci sono solo tante ipotesi che, peraltro, sono supportate da pochissimi dati sperimentali. Di certo deve essersi verificata la combinazione iniziale di sostanze semplici che ha portato alla formazione di sostanze organiche complesse, le quali, a loro volta, si sono organizzate in cellule. Ciò, a quanto suggerisce l'esperimento di Miller, potrebbe essere avvenuto nell'atmosfera della terra primordiale, facilitato da potenti scariche elettriche. Provoca, ma non del tutto Carlo Crotto, docente di Citologia e Istologia all'Università di Perugia che martedì 20 alle 17.10 tratterà de «L'origine della vita. Il caso o Dio?». Inserita nell'ambito del master in Scienza e Fede, promosso dall'Ateneo pon-

tificio Regina Apostolorum, la lezione sarà in videoconferenza all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). Info e iscrizioni: tel. 051/656239/211, mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it, sito www.veritatis-splendor.it. Poco si sa dunque. Il perché è dovuto soprattutto al fatto che «essendo la cellula, dal punto di vista chimico, un sistema enormemente complesso, è finora inimmaginabile una sua ricostruzione in laboratorio». E quindi, osserva Crotto, «non è possibile ricreare artificialmente le condizioni chimiche e fisiche necessarie alla comparsa della vita, le stesse che devono essersi verificate all'inizio della storia». E comunque sarebbe sempre impossibile attendere in laboratorio i tempi lunghissimi che ne hanno carat-

terizzato l'alba. Una non-conoscenza aggravata da «un problema piuttosto angosciante: le rocce più antiche che conosciamo, quelle risalenti a 3 miliardi e 800 milioni di anni fa, hanno già inclusi fossili di batteri. Ora – osserva Crotto – la terra si è formata 4 miliardi e mezzo di anni fa e per quasi mezzo miliardo di anni la temperatura è stata tanto elevata da rendere impossibile la nascita di qualsiasi forma di vita. Il lasso di tempo tra il raffreddamento della terra e la comparsa dei batteri, quindi, è relativamente troppo breve per una spiegazione». Il che ha fatto ipotizzare un'origine extraterrestre della vita, «portata poi sul nostro pianeta dalle comete». Quanto all'evoluzione successiva, «è relativamente più facile da spiegare. Ma è un'altra pagina. (E.G.)»

Si chiama «MuoviBo» l'app per camminare bene in centro

Trasformare il centro storico in una palestra outdoor, ma anche indoor essendo 10 dei 12 chilometri del percorso sotto i portici. A «convertire» strade e piazze in un impianto sportivo in plein air, l'app per iPhone «MuoviBo». Un app che il preside del liceo sportivo San Vincenzo de' Paoli, Gabriele Bardulla, il presidente della Uisp Bologna, Fabio Casadio e il direttore del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna, Giovanni Pieretti hanno testato per conto degli alunni-sportivi del liceo. In un secondo step, infatti, i ragazzi sperimentano il percorso e la app (che, comunque, ha anche una marcata valenza turistica). Una camminata veloce in modalità resa salutare che segue le indicazioni dell'app fa svolgere attività fisica in modo non competitivo, tenendosi in forma, partendo dal concetto dei 150 minuti da svolgere al 70% della propria capacità aerobica.

Continua il viaggio nel mondo dell'istruzione in queste settimane in cui le famiglie decidono

Iscrizioni a scuola, è tempo di scelte



DI TERESA MAZZONI

La Fiat Chrysler Automobiles ha annunciato la chiusura della cassa integrazione per quasi 5.500 lavoratori nello stabilimento lucano Sata e l'inserimento di 1.500 nuovi posti di lavoro in quello di Melfi. Come mai? Semplificando molto, perché la Fiat 500X e la Jeep Renegade tirano sul mercato, cioè piacciono, soddisfanno, rispondono alle esigenze di chi ha bisogno (desidera?) una macchina e vengono acquistate, rendendone necessario un incremento di produzione. Non c'è programma televisivo o testata di giornale che non proponga insistentemente la pubblicità di varie case automobilistiche per questa o quella automobile, sollecitando così negli ipotetici acquirenti una specie di pellegrinaggio da

un concessionario all'altro per vedere, conoscere, provare, confrontare, valutare, scegliere. L'avvedutezza e l'oculatazza della scelta di una macchina penso siano davvero molto diffuse. Giovedì 15 si sono aperte le iscrizioni alle scuole di ogni ordine e grado di tutto il sistema integrato dell'offerta formativa: scuole dell'infanzia, scuole dell'obbligo e scuole secondarie di secondo grado, statali, paritarie comunali e paritarie a gestione privata. Il tempo che il Ministero ha previsto per ottemperare l'obbligo d'iscrizione si protrae fino al 15 febbraio prossimo. Come mai? Mi piace pensare che il Ministero attribuisca ai genitori lo stesso metodo e rigore che metterebbero per scegliere un'automobile. Perché le scuole hanno dei connotati necessari (ma non sufficienti) che ne costituiscono l'ossatura e permettono loro di rispondere globalmente

agli scopi per cui esistono, ma ogni scuola, come ogni macchina, ha le sue specifiche caratteristiche che la distinguono da ogni altra. La storia, i fondamentali sui valori umani e civili, sull'idea di persona e dei suoi aspetti più che su quelli più tecnici, di stili educativi, comunicativi, di insegnamento, l'organizzazione pratica del curriculum e degli spazi/tempi di approfondimento, recupero, confronto, insomma, la forma concreta e personalizzata che ogni Scuola dà al proprio impianto formativo e di insegnamento-apprendimento, costituiscono quel valore aggiunto che fa scegliere fra tante, a ciascuno, proprio quella scuola lì, per condividere la responsabilità educativa (che resta in capo ai genitori come primi garanti della crescita, cura, sviluppo, preparazione alla vita) e preferire una scuola all'altra.

Qui sotto un particolare del manifesto dell'Open Day»



open day

Le prossime aperture in città e provincia

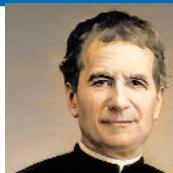
Tempo di open day, di Scuole che aprono le porte alle famiglie che devono scegliere, per e con i propri figli, la scuola del prossimo anno scolastico. Ciò che sarà possibile vedere, è un frammento del quotidiano dare forma a un'idea, un progetto, che ha a che fare con l'idea di persona. Alla Scuola San Mamante a Medicina (Infanzia, 24 gennaio, 9.30-13), SS. Angeli Custodi a Ganzanigo (Infanzia, 24 gennaio, 9.30-13), «Cavaliere A. Foresti» di Ozzano (Infanzia, 31 gennaio, 9.30-12.30; 15-18), San Severino a Bologna (Infanzia e Sezione Primavera, 7 febbraio, 9.30-12.30) e all'Istituto Bastelli a Bologna (Infanzia e Primaria, 9-13 febbraio, in orario scolastico su appuntamento e 14 febbraio, 10-13) le porte sono aperte per raccontare la «cima», il «percorso» e le «guide». (T.M.)

Farlottine

L'open day dell'istituto San Domenico

la felicità, sul condurre alla pienezza della vita. Nel cammino che stiamo percorrendo ci rendiamo sempre più conto che la felicità è un bene che si coltiva dentro e, proprio per questo, richiede impegno e costanza e si gioca soprattutto nella capacità di amare. Ma c'è un bene che fa felici? Uno strano meccanismo accompagna questo bene dove saltano le regole matematiche: è un bene che più lo dividi, più si moltiplica e più ne aggiungi, più fa uno. Accorgersi del bene chiede dunque di investire nel bene, farsi complici della bontà. Nella nostra scuola ci impegniamo ogni giorno nel-

l'imparare a riconoscere la bontà e a investire in essa per poterne gioire insieme: la mia felicità non ci può essere se non assieme alla tua! E' la famiglia la culla di questa danza di doni ed è a lei che soprattutto è affidata la cura del bene più grande. Anche in occasione del prossimo Open Day la nostra scuola aprirà le porte ad ogni bimbo, ad ogni famiglia, ad ogni persona che voglia conoscere meglio la nostra realtà. Vi aspettiamo. Consultate il nostro sito www.farlottine.it e non esitate a venire a trovarci! Rosella Ambrosino, coordinatrice settore 0-6, Scuola San Domenico



San Giovanni Bosco

Inizia questa settimana il «Mese di don Bosco» nell'anno del bicentenario della nascita del santo

Guida al progetto educativo e culturale dei salesiani

Nel 2015 si celebra il Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco. Per questo, quest'anno a Bologna il tradizionale «Mese di don Bosco» sarà un po' particolare. I prossimi appuntamenti, domani al Teatro Galliera (via Matteotti 25) alle 20.45 Tavola rotonda su «La scelta della via facile. Prevenire le dipendenze» con Annarita Cavallieri, psicologa e Arfedele Del Re, psichiatra della Comunità Shalom di Palazzolo; giovedì 22 alle 18, nella parrocchia di San Giovanni Bosco, inizio Novena di Don Bosco e alle 21 in Oratorio proiezione del film «Cristida». Salesiani di Don Bosco (Sdb) e Figlie di Maria Ausiliatrice (Fma), in Italia, nella scuola e nella formazione professionale educano secondo il progetto di don Bosco, riattualizzato con significatività oggi, in una società complessa. In questa vivono come comunità religiose che possiedono una configurazione definita da una specifica missione educativa; so-

no portatori di una propria proposta, riconosciuta socialmente e giuridicamente; e la realizzano nella libertà continuando a rappresentare un punto di riferimento nel territorio. La nostra offerta è attraversata da alcune sfide che ci portano coerentemente ad esplicitare la visione antropologica, che guida ogni forma di intervento educativo, didattico ed extradidattico, scolastico ed extrascolastico nel percorso complessivo di educazione. Le attività di una scuola e di un centro di formazione professionale salesiano non si riducono allo svolgimento del programma curricolare, ma abbracciano altre esigenze del giovane, per cui il tempo di permanenza nella scuola e nel centro di formazione professionale si estende oltre l'orario scolastico e formativo. Persone, spazio, tempo, rapporti, insegnamento, studio, attività diverse sono interagenti in un ambiente, che vive di un suo Progetto e di una sua storia. La scuola e la for-

mazione professionale trovano lo sbocco fuori di esse. Gli educatori accompagnano i giovani nell'inserimento nelle realtà locali civili, politiche e religiose, in collaborazione con enti e agenzie educative; sono attenti agli sbocchi professionali, seguono i giovani nell'inserimento nel mondo produttivo e favoriscono ogni forma di impegno sociale. Condividiamo con i collaboratori il Sistema Preventivo di Don Bosco e diamo vita a comunità educative pastorali, veri soggetti ecclesiali e civili, nelle quali ogni persona, a diverso titolo, diventa corresponsabile di uno stesso progetto e partecipa di uno stesso stile di vita. Il progetto educativo comune e condiviso costituisce per tutti un punto di riferimento e uno strumento di discernimento, di esercizio, di innovazione e di risignificazione delle attività e delle opere. Le nostre istituzioni scolastiche e formative si collocano all'interno di un servizio pubblico di formazione e di istruzione.

Le attività di una scuola e di un centro di formazione professionale salesiano non si riducono allo svolgimento del programma curricolare, ma abbracciano altre esigenze del giovane, oltre l'orario scolastico e formativo